LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 25-26 Gennaio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 21 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 37, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. [illegible]

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'ITALIA DI MUSSOLINI CITATA A ESEMPIO

Continuiamo la documentazione di quei riconoscimenti che ogni paese tributa all'opera con cui Mussolini « bonifica » l'Italia. Di bonifica in senso lato parla lungamente la rivista spagnola Blanco y Negro in un articolo di tre pagine preceduto dal titolo di cui diamo una riproduzione fotografica, titolo che non ha bisogno di essere tradotto. Bonifica in largo e in profondo; bonifica della terra e bonifica della vita, nota Blanco y Negro occupandosi più particolarmente di quel complesso di provvidenze attuate dal Regime per rinforzare la razza.

Leggiamo un brano: « I campioni di sport esistevano in Italia, come in tutti gli altri paesi; ma alla nazione e alla razza non servivano affatto. Era necessario l'intervento diretto del Governo con la sua influenza, con la sua azione forte. Quello che il Governo fascista ha fatto per la razza è grande: quello che il Governo di Roma ha speso per costruire Stadium, per svolgere competizioni sportive apportatrici di beneficio alla razza, non vi sarà bisogno di spenderlo in ospedali. Vantaggio doppio: razza forte e economia ».

L'articolo continua la sua disamina attenta, accurata e così ragionata da sembrare fredda. Cifre, numeri, sono passati in rassegna, confrontati con quelli di altri paesi e ne sono confrontati i risultati. Discorso che può sembrare freddo: ma lo scrittore stesso ha voluto essere obiettivo, dare ai lettori spagnoli la prova provata di quello che si fa in Italia per confrontare con quello che non si fa in Ispagna.

« L'Italia — scrive — è un grande esempio. Fino a pochi anni addietro lo sport era, nella penisola, nullo o quasi. Lo Stato ha cambiato completamente questo stato di cose e l'Inno Giovinezza ha obbligato i centomila spettatori di Los Angeles ad alzarsi e a scoprirsi molto spesso ».

LA BORSA

Regolarità e serietà del movimento di rivalutazione

Quotazioni, informazioni delle Borse italiane ed estere a pagina 2, colonna 2.

A pagina 2, colonna 1:
LO SCIOPERO DEGLI AGENTI DI CAMBIO DI PARIGI

LEYGUES DICHIARA DI « SUBIRE » LE RIDUZIONI

Parigi, mercoledì sera.

Parlando alle Commissioni delle Finanze e della Marina militare, il ministro della Marina, Leygues, ha dichiarato, tra l'altro, che egli ha subito, piuttosto che accettato, i 125 milioni di riduzioni sui crediti del suo Dipartimento. Egli intende d'altra parte considerare questa misura come provvisoria e destinata soltanto a far fronte ad un *deficit* eccezionale. Ad ogni modo il ministro ha detto che farà in modo di continuare la costruzione delle navi comprese nella parte del programma navale per gli anni 1931-32 e che la costruzione della nave di linea *Dunkerque* non sarà sospesa.

PARZIALE MORATORIA ARGENTINA

Buenos Aires, mercoledì sera.

La Camera provinciale di Buenos Aires ha approvato il progetto governativo che prevede una moratoria di tre anni, a partire dal primo gennaio 1933, sui servizi di ammortamento del prestito consolidato, della provincia di Buenos Aires, con esclusione del prestito emesso nel 1931 per il consolidamento del suo debito fluttuante.

I LITTORIALI DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

La gara di fondo vinta dal torinese Holtzner in 1,7'25" - Trovati vince la finale dei 500 m. - Hockey: Torino 7 Padova 0

Bardonecchia, mercoledì sera.

Da ieri mattina non ha smesso di nevicare un minuto, cosicchè il percorso della gara di fondo era stamane sepolto sotto uno strato di oltre dieci centimetri di neve fresca. Ciò, oltre a rendere più faticosa la gara, ne ha, in certo senso, compromesso la perfetta regolarità, perchè parecchi concorrenti, fra i quali alcuni dei migliori, non identificando esattamente la pista,

hanno sbagliato strada e, o hanno abbandonato o hanno perso minuti preziosi che sono costati il meritato posto in classifica.

Tra i favoriti che sono stati tratti in errore dalle segnalazioni rese difficilissime dalla nevicata, che per giunta ha ostacolato grandemente l'opera dei battitori che dovevano fare da staffetta, sono stati il milanese Romanini e il torinese Caroni che hanno rinunciato a proseguire, e Fe' d'Ostiani che, per rimettersi sulla giusta strada, ha perduto una decina di minuti.

La vittoria è spettata, come era generalmente previsto, a Guglielmo Holtzner del Guf di Torino.

Questi ha così confermato la sua indiscussa superiorità sul campo nazionale goliardico: egli è stato seguito molto da vicino dai milanesi Gallina e Pariani e più da lontano dal torinese Perghem, dall'altro milanese Barassi e dal ligure Consolo.

Alla gara erano iscritti 261 concorrenti, ma parecchi non si sono presentati alla partenza; il primo « via » è stato dato alle 8,30 dal campo Smith al romano Russo; gli altri lo hanno seguito a distanza di venti secondi.

Il percorso, inferiore certo ai 18 chilometri annunciati, non superava effettivamente i tredici: cominciava a portarsi all'altro versante della valle del Melezet in leggera salita, proseguendo a tratti pianeggiante, passava a monte di Les Arnauds e Melezet, riprendeva a salire fin quasi alle Chiuse, poi attraversava il piano ondulato del colle, passava al di sopra del punto più alto della pista delle guidoslitte che segnava circa la metà del percorso.

Di qui saliva sulle pendici del Colomion e volgeva poi in direzione di Bardonecchia salendo alle grangie Auroux, dove aveva termine la salita e c'era il rifornimento. Quindi scendeva per un po' attraversando il costone fino alle grangie Polistrea; la successiva discesa più ripida attraverso il bosco seguiva per breve tratto la strada del Colomion, superava la salita del Dramassam, giungeva alle grangie Perasc e puntava sul traguardo.

Le partenze non erano ancora finite che già si annunciavano i primi arrivi. E dopo pochi minuti ecco apparire alla svolta finale, in difficile pendio, il bolognese Ferriani seguito dal concittadino Rasi.

Sotto gli ordini del console Poli e del dott. Aureggi le operazioni si svolgevano rapide e ordinate. Il cronometrista Cappella assicurava l'esatto controllo dei tempi; man mano che la sua cartella si riempie di cifre possiamo renderci un primo conto delle posizioni dei migliori concorrenti: per un po' il minor tempo

per un po' il minor tempo spetta al milanese Pariani; ma lo migliora sensibilmente Holtzner, che appare subito sicuro vincitore; ormai non si tratta che di stabilire i successivi piazzamenti. Al suo giungere, Castelli è terzo, ma viene poi preceduto per pochi secondi da Barassi; Perghem però li prende tutti e due per essere a sua volta sostituito da Gallina.

La classifica risulta la seguente:

1. **HOLZNER** in 1,7'25";
2. Gallina, del Guf di Milano, in ore 1,8,33 1/5;
3. *Pariani*, id. in 1,8,53 e 1/5;
4. *Perghem*, del Guf di Torino, in 1,14,17 2/5;
5. *Castelli Antonio*, di Milano in ore 1,14,45;
6. *Buonazzaro*, di Genova, in ore 1,17,13 4/5;
7. *Fe' d'Ostiani*, in 1,17,43 1/5;
8. *Ferriani*, di Bologna, in 1,17,50;
9. *Rasi*, di Bologna, in 1,18,16,4/5;
10. *Santorini*, di Roma, in 1,18,32 2/5;
11. *Robotti*, di Torino, in 1,18,35;
12. *Cerrina*, di Torino, in 1,19,10 1/5;
13. *Dalmasso*, di Torino, in 1,19,16 2/5;
14. *Bolciani*, di Torino, in 1,19,51 4/5;
15. *Ramognino*, di Genova, in ore 1,30,36 e 1/5.

La gara dei 500 m.

Nella mattinata si è pure svolta allo Stadio Littorio la gara maschile di pattinaggio sui 500 metri ed è avvenuto l'incontro di disco sul ghiaccio fra le squadre di Torino e di Padova.

I primi arrivati nelle sei batterie sono tutti milanesi. Essi hanno vinto assai facilmente e con ottimo stile; la lotta per la conquista delle piazze d'onore è stata sempre interessante. Le semifinali sono state disputate con molto accanimento dai sei concorrenti. Gli ultimi tre classificati di ognuna hanno corso la finale dei secondi, mentre la finale dei primi è stata disputata per ultima, prima che avesse inizio l'incontro di disco sul ghiaccio. Presiedeva la giuria l'ing. Ghiglione.

Al « via » per la finale dei primi, dato dal conte Bonacossa, Decio Trovati, con uno scatto felino, prendeva la testa precedendo nettamente gli altri, mentre Dall'Ovo scivolava e cadeva. Ma il milanese si rialzava immediatamente e in pochi metri rientrava nel gruppo degli inseguitori. Trovati filava indisturbato verso il traguardo d'arrivo

Prima batt.: 1. Trovati Achille, di Milano, in 1'2" 1/5; 2. Lanza, di Torino.

Seconda batt.: 1. Codognato, di Milano, in 1'21" 4/5; 2. Cervi, di Roma.

Terza batt.: 1. Trovati Decio, di Milano, in 52" 1/5; 2. Cariassare, di Pavia.

Quarta batt.: 1. Malocchi, di Milano, in 1'5" 2/5; 2. Borsoni, di Milano.

Quinta batt.: 1. Dall'Ovo, di Milano, in 1'11" 1/5; 2. Rasi, di Bologna.

Sesta batt.: 1. Benni, di Milano, in 1'15"; 2. Agudio, di Torino.

Prima semifinale: 1. Trovati Decio, di Milano, in 1'1"; 2. Trovati Achille, di Milano; 3. Cariassare, di Pavia.

Seconda semifinale: 1. Malocchi, di Milano, in 1'2" 1/5; 2. Dall'Ovo, di Milano; 3. Agudio, di Torino.

Finale: 1. Trovati Decio, di Milano, in 52" 2/5; 2. Malocchi, di Milano, in 50" 4/5; 3. Agudio, di Torino, in 1'; 4. Dall'Ovo, di Milano; 5. Cariassare, di Pavia; 6. Trovati Achille, di Milano; 7. Benni, di Milano; 8. Borsoni, di Milano; 9. Lanza, di Torino; 10. Codognato, di Milano; 11. Cervi, di Roma; 12. Rasi, di Bologna.

Disco sul ghiaccio

Il primo tempo dell'incontro di disco sul ghiaccio, arbitrato dal milanese Benni, è terminato a favore dei torinesi che ottenevano due punti, mentre i padovani, anch'essi alle prime armi come i goliardi romani, per quanto abbiano giocato con grande ardore, non riuscivano a segnare alcuna porta.

Nella ripresa, il portiere padovano, molto sicuro, parava colpi su colpi mentre Guarnieri si prodigava spostandosi continuamente dalla difesa all'attacco. Ma i torinesi più sicuri sul disco e più ordinati nelle loro azioni offensive riuscivano a cogliere altri cinque punti, vincendo così l'incontro per 7 a 0.

ALESSANDRIA BATTE NAPOLI 3 a 2

(primo tempo 3 a 0)

La giornata dei ricuperi non ha portato fortuna al Napoli, che sperava, conquistando oggi i due punti sul campo alessandrino, di riportarsi in testa alla classifica, affiancandosi alla Juventus.

L'Alessandria, il cui attacco non era finora riuscito ad ingranare (prova ne siano i soli 12 goals segnati nelle 14 partite giocate) si è risvegliata di colpo ed i suoi cinque uomini di punta hanno ritrovato improvvisamente la buona vena proprio di fronte agli azzurri partenopei.

Il Napoli deve pertanto segnare il passo, mentre la classifica delle prime posizioni non muta.

Le altre partite di ricupero

Milan-Lazio 0-0

PRO PATRIA-TORINO RINVIATA

VERCELLI-FIORENTINA RINVIATA

DE VALERA PREVALE NELLE CAMPAGNE, COSGRAVE NELLE CITTA'

Dublino, mercoledì mattina.

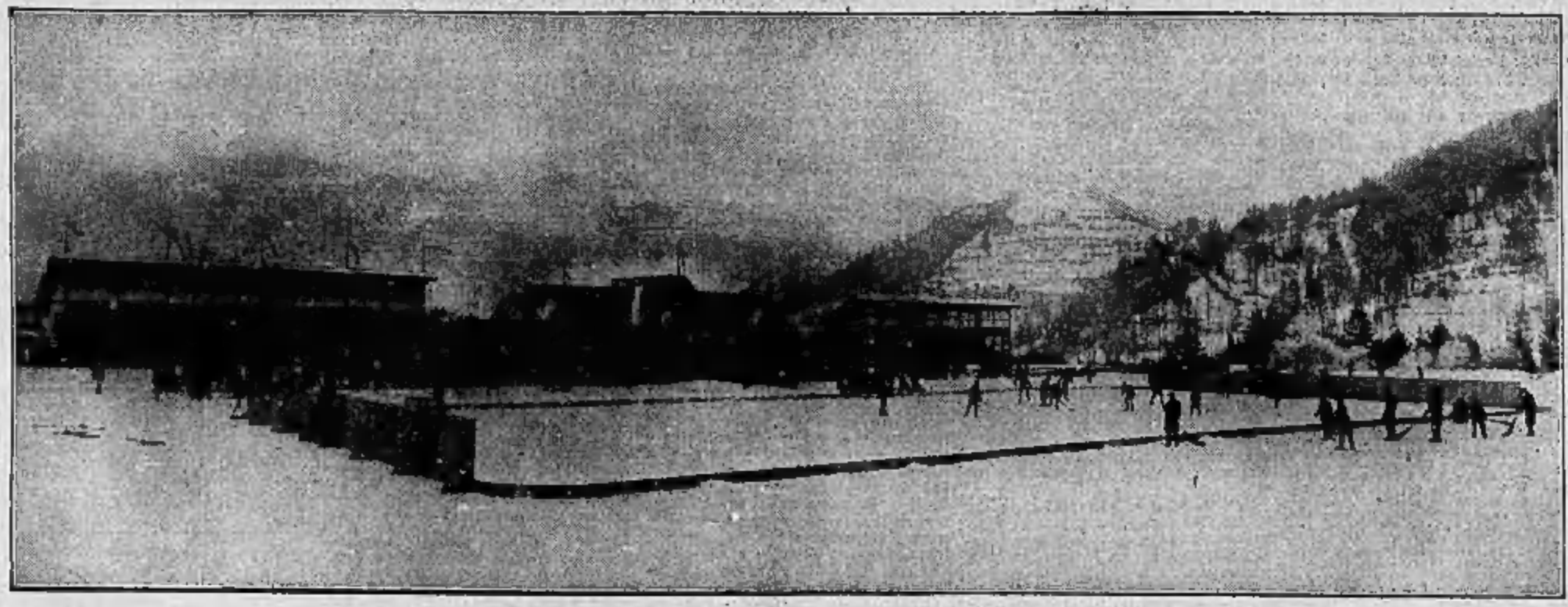
Da un calcolo fatto in base ai risultati delle elezioni conosciuti fino a mezzogiorno, appare che i seguaci di Cosgrave hanno avuto la prevalenza nelle città, mentre il partito di De Valera avrebbe avuto dei successi nelle zone rurali. Da Cork informano che Cosgrave è sicuro di avere avuto una travolgente maggioranza nei primi scrutinii.

Per brogli elettorali

sono state arrestate diciannove persone, due delle quali erano entrate nelle sezioni elettorali avendo in tasca rivoltelle.

INCIDENTE SENZA CONSEGUENZE AL GEN. PICCIO

Parigi, mercoledì sera.

Sulle banchine della Senna, nel quartiere di Bercy, un camion ha investito un'automobile nella quale si trovava S. E. il generale Piccio, addetto aeronautico all'Ambasciata d'Italia. Le macchine sono rimaste danneggiate, ma non si sono avuti incidenti di persona.

ATTORI E SCENARI DI BARDONECCHIA

Sopra: *il campo di ghiaccio dove oggi si sono svolte le gare di pattinaggio.* — Sotto, a sinistra: *la rituale funzione del giuramento;* al centro: *il Segretario Federale Comm. Gastaldi giunge sul posto;* a destra: *la squadra del Guf di Torino.*

TORINO DI GIORNO

CRONACHE DI ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

Roma-Washington

Dopo la Gran Bretagna l'Italia è stata il primo Paese ad essere invitato a discutere con il governo di Washington la revisione dei debiti di guerra.

Ricorderemo che al momento delle trattative del 1925 il nostro debito era di due miliardi e 42 mila dollari, che il totale delle annualità da pagare in 62 anni, (accordo Volpi), ammontava a due miliardi e 408 milioni. Due miliardi 408 milioni rappresentavano, nel novembre del 1925, un capitale di 528 milioni di dollari, calcolando il tasso d'interesse al 4,50 per cento.

Tra il 26 ed il 30 l'Italia ha restituito 28 milioni di dollari, nel '31-32 vi è stata moratoria, nel '32-33 l'Italia ha pagato la prima rata del 15 dicembre d'un milione e mezzo di dollari mentre la prossima, in giugno, ammonterebbe ad oltre 13 milioni di dollari.

Ma prima del 15 giugno una nuova sistemazione sarà certo conclusa tra Roma e Washington.

La sterlina

Ieri la sterlina si è chiusa a New York a tre dollari e 40 cents. Una quotazione superiore di venti cents rispetto ai minimi toccati nella prima quindicina di dicembre.

Il rialzo è dovuto in parte all'andamento stagionale, in parte all'aumentata fiducia nella moneta in seguito alla possibilità d'una intesa con Washington, in parte alla speculazione che evidentemente conta sull'ipotesi d'una stabilizzazione ad un tasso più alto dell'attuale.

Sarà bene tuttavia tener presente:

a) una prossima definitiva stabilizzazione della sterlina è improbabile per non dire esclusa;

b) una stabilizzazione provvisoria, sulla base d'una sterlina pari a dollari 3,50, non appare un'ipotesi troppo ardita (dato che i prezzi delle materie prime non subiscano ulteriori ribassi);

c) la Tesoreria e la Banca d'Inghilterra impediranno certamente un rialzo della moneta oltre al limite succennato offrendo sterline in compenso di divise;

d) quando si parla di ritorno all'oro della Gran Bretagna (ipotesi sicura ma non ancora imminente) va esclusa la probabilità che il prezzo della sterlina ritorni a quello della vecchia parità, e cioè quattro dollari ed 86 cents.

Tranne che a zero (perchè allora si ritorna al principio dello scambio in natura), una moneta può tornare al tallone oro su qualsiasi quota. Il vecchio marco tedesco che valeva un quarto di dollaro, secondo la vecchia parità, è tornato all'oro sulla seguente base: un dollaro pari a quattromiladuecento miliardi di marchi.

Ma il destino della sterlina sarà certo migliore di quello del marco!

Sintomi

Si è aperta a New York la grande esposizione americana annuale delle automobili. Il corrispondente della Frankfurter Zeitung osserva: gli americani amavano, negli anni della prosperità, vetture con i colori vistosi, quest'anno i colori hanno un tono moderato, la maggioranza delle carrozze sono nere.

Mr. Laurence Hills presidente dell'American Club di Parigi, di ritorno da un viaggio di studio negli S. U., ha osservato:

« Gli affari vanno così male negli S. U. che gli americani spengono la luce elettrica quando escono dalla camera ».

Un gesto grave e sintomatico.

« Sputation fréquente »

Bainville sull'Action Française commenta l'ultimo documento di Ginevra, quello che prepara la conferenza economica mondiale:

«Gli esperti rassomigliano nelle loro raccomandazioni ai medici. Essi dicono ad un povero malato: non lavorate eccessivamente, mangiate bene ma non troppo, fate ginnastica ma non stancatevi, prendete aria ma soprattutto non raffreddatevi e non abbiate preoccupazioni. Già, ma non bisognerebbe avere delle ragioni per patire l'insonnia e dei mezzi per mangiar bene ».

L'elenco dei mali fatto dagli esperti di Ginevra è completo, ma era il segreto di Pulcinella; fanno tornare alla memoria i medici di Molière che, quando Monsieur de Pourceaugnac sputava, notavano religiosamente nel diario: « Sputation fréquente ».

Il lettore.

L'IMPROVVISO SCIOPERO DEI COMMESSI DI CAMBIO A PARIGI

Parigi, mercoledì sera.

A mezzogiorno la Borsa parigina dei valori ha conosciuto un avvenimento rarissimo e forse senza precedenti. E' scoppiato all'improvviso lo sciopero del Sindacato dei commessi del mercato in Banca.

Lo sciopero è completo e la Borsa dei valori non ha funzionato.

Non si è avuta nessuna quotazione ufficiale fino a questo momento, benchè un avviso fatto affiggere in molte Banche dica che « gli agenti di cambio quoteranno senza dubbio le Rendite e qualche altro valore ».

Un manifesto diffuso in tutti gli ambienti economici e finanziari dal Sindacato dei commessi di agenti di cambio e da quello dei commessi del mercato in banca, reca una violenta protesta contro « le misure draconiane prese dalla Commissione delle Finanze della Camera dei Deputati ».

Altri manifesti fatti affiggere un po' dovunque negli Istituti di credito invitavano gli scioperanti a riunirsi sulla gradinata della Borsa senza abbando-

(Continua al fondo della 5.a colonna).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Continuano le buone disposizioni del mercato. Malgrado l'attività in leggera diminuzione i prezzi di quasi tutti i titoli, fra oscillazioni di limitata ampiezza, vanno consolidandosi intorno ai massimi raggiunti con assorbimento facile dei naturali realizzi, di beneficio. Brevi soste che confermano la regolarità e serietà del movimento di rivalutazione. Ancora in ripresa con scambi rapidi le Terni e Rubattino. Migliorate le Sabaudo. Oscillazioni più notevoli: Consolidato 87,30-87,15; Fiat 207-210-207,50; Viscosa 166-164,50-165,25; Terni 181-186-181.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	81,30	81,30
100	Id. f. p.	81,50	81,50
100	Consol. 5% c.	87 —	86,675
100	Id. f. p.	87,175	87,15
500	Torino 6% c.	491 —	490 7/8
500	S. Paolo 5%	484 —	484 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Villarina 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	308 —	308 —
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102,60	102,60
100	B.T. Nov. 1941	102,60	102,65
500	C. Fond. 5%	497,50	497 —
500	C. Fond. 6 %	507 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1672 —	1675 —
500	Banca Comm.	1036 —	1036 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	106,50	107 —
500	C. Mobiliare	602 —	603 —
350	Mediterranea	380 —	380 —
600	Meridionali	728 —	730 —
50	Cosulich	21 —	21 —
300	Navigaz. A. I.	67,50	68 —
350	Lloyd Sab.	42 —	45 —
25	Ciriè Lanzo	187 —	183 —
10	Italiana Gas	11 1/8	11 7/8
50	Stige	70 —	71 —
250	Elettr. A. I.	63 —	61 —
125	Sip	34 —	34,25
400	Terni	176 —	181 —
100	P. C. E.	64 —	66 —
500	Savigliano	607 —	650 —
250	Nebiolo	111 —	113 —
150	Bauchiero	189,50	186 —
80	Tedeschi	63,50	62 —
200	Fiat	206,50	207,25
50	Monte Amiata	40 —	40 —
150	Montecatini	114,75	115,50
150	Olivetti	189 —	189 —
250	Montepont	177 —	177,50
25	Schiapparelli	11,50	11,25
100	Mira Lanza	71 —	71,75
100	Cir	144 —	145 —
500	Acqua Potab.	346 —	346,50
100	Florio	36,50	37 —
200	Viscosa Nuove	164 —	165,25
75	Valli Lanzo	22 —	22 —
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1050 —
200	Beni Stabili n.	204 —	204 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	100,50	100 —
100	Pittaluga	16 —	15 —
65	Fornaci	237 —	235 —

Cambi: Parigi 76,20; Londra 66,42; Svizzera 378,50; New York 19,5525.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine febbraio prossimo venturo. Anche nella seduta odierna si sono notati scambi attivissimi per tutti i comparti compresi i fondi di Stato. Avvantaggiarono maggiormente nei titoli più favoriti dalla speculazione le Rubattino fra 133, 130, 162; Edison a 613, 620, 615; Terni a 175, 186, 180; Viscosa a 263, 266, 266,50; Pirelli Italiana a 692, 700, 695; Ilva a 119, 126, 126; Adamello a 111, 114,50, 114; Meridionali a 740; Centrali a 1470; Raffineria L. L. a 620, 617, 619, e la Fiat fra 210, 206, 206,50. Nei titoli minori continua l'assorbimento per le Americane, Unes, Gas, Breda, Isotta, Elettro Finanziaria, Petrolifere e Petroli. Rendita 3,50 % a 81,40, 81,50; Consolidato 5 % fra 87,37, 87,15 per fine febbraio prossimo venturo. Nei cambi ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 81,50; Cons. 5 % f.m. 87,15; B. Italia 1673; B. Comm. It. 1042; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 602; Elettro Fin. 19; Mediterranea 362; Meridionali 740; Veneta Costruz. 122; Cosulich 20,50; Rubattino 162; Libera Triestina 23; Centrali 1470; Olcese 185; Furter 40,50; Val d'Olona 40; Valle Seriana 9; Val Ticino 70; De Angeli 480; Cantoni Coats 334; Lin. Can. Naz. 155; Bossari e Yarzi 266; Rotondi 107; Tosi At; Coton. Merid. 15,25; Un. Manif. 295; Gavardo 460; Rossi 2000; Targetti 55; Cesano Seta 253; Bernasconi 27; Snia 164,50; Facchetti e C. 38; Ansaldo 25; Ilva 122; Metall. It. 135; Monte Amiata 42,50; Montecatini 116; Dalmine 150,50; Breda 26,50; Bianchi 34,25; Isotta Fraschini 13 1/16; Fiat 206,50; Minni Silvestri 6,50; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 136,50; Brioschi 128; Cieli 156; Dinamo It. 161; Bresciana 165; Valdarno 110,50; Alta Italia 83; Emiliana 232; Trezzo d'Adda 900; Adamello 114; Sesa 45; Edison 615; Id. Postergate 309; Sip 34; Tirso 107; Ligure Toscana 199,50; Lombarda 286,50; Merid. Elettr. 182; Terni 179; Un. Es. Elettr. 15 1/8; Italcable 87; Toscomassio 28,50; Distill. Italiane 107,50; Eridania 876; Industria Zuccheri 915; Raffineria L. L. 618; Italiana Gas 12; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 23,50; Aedes 130; Fond. Regionale 3,70; Id. 7 % 19,26; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 204,50; Saturnia 20; Parif. Baroni 11; Alberghi Venezia 22,50; Italo Americano 25; Pirelli It. 695; Pirelli e C. 173; Brasital 40; Dell'acqua 98; Vedetta 56. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,50; Cred. Fond. Venezia 5 % 480; Id. 6 % 503,50; Cons. M. danz. terr. 4 % 422; Id. 5,50 % 494; Cred. Miglior. 6 % 498; N. Naz. Lavoro 5,50 % 478,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 100,775; Id. 1940 102,775; Id. 1941 102,775. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 378,50; Londra 66,42; Amsterdam 788; Madrid 160,50; Bruxelles 272; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York, chèque 19,5325.

Borsa di Genova

Rend. It. 3,50 % f.m. 81,50; Cons. 5 % f.m. 87,20; Id. cont. 86,95; Obbl. Venezia 3,50 % 88,325; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,825; Id. 1940 102,85; Id. 1941 102,875; B. Italia 1670; B. Comm. It. 1038; B. Roma 106; Cred. Italiano 671; Meridionali 746; Mediterranea 359; Rubattino 161; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 69; La Polare 22; Snia 165,50; Montecatini 116,50; Monte Amiata 46; Ilva 122,50; Ansaldo 26; San Giorgio 179; Fiat 206,50; Un. Es. Elettr. 15,50; Selt 201; Sip 34,75; Terni 179; Eridania 875; Industrie Zuccheri 914; Raffineria L. L. 618; Distillerie It. 107; Molini A. I. 345; Aedes 130; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 378,50; Londra 66,42; Olanda 787,50; Spagna 160,50; Belgio 271,50; Berlino 466,50; Praga 58,00; Buenos Aires, carta 4,36; New York 19,5325.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 81,65; Id. f.m. 81,65; Cons. 5 % cont. 86,65; Id. f.m. 87,175; Obbl. Venezie 3,50 % 88,30; Buoni Tes. Nov. 1934 101; Id. 1940 102,875; Id. 1941 102,875; B. Naz. Lavoro 5,50 % 479; Cons. Cred. Miglior. 6 % 502; B. Italia 1669; Cred. Fond. 498; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 710; Tramways 146,50; Rubattino 166; Snia 164,50; Metall. It. 133; Ilva 122; Montecatini 115,25; Ansaldo 26; Fiat 207; Terni 179; Soc. Romana Elettr. 248; Aniene 106; Romana Zuccheri 99; Fondi Rustici 9; Immobiliare 817; Beni Stabili 206,50; Imprese Fondiaria 103; Risanamento 940; Acqua Marcia 874. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,42; Zurigo 378,50; N. York 19,5325.

CARITA'

In Torino la carità trova la sua attuazione nelle molteplici forme che hanno colore di originalità locale e fisonomia di bellezza.

Istituzione vecchia, di quasi 25 anni, questa di cui intendiamo parlare, ma pur sempre vibrante di attualità benefica e quindi meritevole di essere ricordata.

Si tratta degli « Istituti Charitas ». Case di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati, orfani, pericolanti. *L'opera che tutto dona e nulla chiede al derelitto.* Le sue case sono a cavallo del corso Quintino Sella, numeri 68,70 da una parte, 79 dall'altra.

Diamo uno sguardo rapido al passato di questa istituzione.

L'opera è cominciata il 24 maggio 1909 per iniziativa della signorina Angelina Giraud. Scopo: provvedere un pronto ed immediato ricovero ai fanciulli a cui mancano i mezzi di sussistenza e di assistenza. Criterio fondamentale: la gratuità. Titoli richiesti: la miseria assoluta e l'impossibilità di pagare la più bassa retta mensile.

Finora sono stati ospitati millecentotrenta bambini dei due sessi.

L'opera qual'è

E' tuttora diretta ed amministrata dalla fondatrice che vi ha profuso i suoi beni e gran parte della vita. Vi sono ospitati circa cinquanta bambini, nettamente divisi per sesso: le femmine in un fabbricato, i maschi in un altro. Sono tutti italiani: non importa se provengono da altre città piuttosto che da Torino, basta che siano gente nostra.

Sono vestiti e calzati con una certa uniformità decorosa. Riflettono tutti la floridezza fisica che deriva dalla vita igienica.

Lo spazio degli stabili, di vecchia costruzione, è limitato. E la razionale meticolosa utilizzazione della disponibilità rivela la cura assillante della direzione. Il problema non facile è risolto con senso pratico nei più minuti dettagli da cui balzano evidenti: la disciplina, l'ordine, la pulizia.

Come vive quest'opera? Di beneficenza. E' fatta una vasta azione di propaganda tra i benefattori, che già la conoscono e sussidiano, fra le persone che hanno la possibilità di esser tali. La propaganda agisce in Patria e fra gli italiani all'estero. Infatti in un'ala del fabbricato centrale spicca questa epigrafe dettata da S. E. Paolo Boselli, il 12 maggio 1927: « *Amor et Charitas* — omnia vincunt. — Questa casa — dove — la più pietosa delle miserie — trova conforto e luce — di vita nuova — è sorta coll'obolo — degli italiani, che lontani dalla Patria — ne serbano il cuore ».

La vita dei ricoverati si svolge così: i più piccoli passano il tempo nei giuochi educativi che allenano e preparano il cervello ai primi studi.

Gli altri imparano a leggere, a scrivere, a far di conto superando le classi elementari.

Tutti fanno gli esercizi ginnici. Sono tenuti all'aria ed al sole quanto basta per l'igiene.

Panorama interno

Nel fabbricato principale, a destra di chi entra, c'è la chiesina. Tutta linda, soffusa di luce pallida invita a sostare ed a pregare. Vi si celebra la Messa in ogni festa. Nella sua ristretta capacità, nella sua decorosa semplicità mistica ha tutta l'aria di quelle chiesine di alta montagna che, col fascino della solitudine, elevano l'anima e fanno sentire la vicinanza a Dio.

Passiamo alla scuola. Vi insegna, gratuitamente, da oltre 24 anni la maestra Clotilde Grosso che ogni giorno arriva dalla sua casa lontana sita a Madonna di Campagna. Una benemerita da segnalare, questa insegnante.

Quanti frugolini nell'aula soleggiata e ben aerata! Sono tutti in piedi, con le manine protese nel saluto romano, quando entra qualcuno.

Una bimbetta bruna e tanto carina ci dice che è sarda. Le chiediamo: — Come mai sei capitata quassù? — Ma... — ci risponde con occhi pensosi. E con questo monosillabo sembra voglia esprimerci tutta la sua vicenda di bimba strappata alla bella terra gentile, abbandonata dai suoi in grembo alla carità.

Un'altra piccina dai capelli d'oro, dal visetto fine e delicato ci guarda timidamente. Sembra dirci anch'essa di essere una rosa avulsa da un altro giardino affetto.

Un bimbo ci fa vedere il suo quaderno, i primi esercizi di scrittura e ci sorride.

L'uscio si apre: entrano due nuovi ospiti, giunti da un paese del Piemonte. Fanno pietà! La direttrice li accarezza. La maestra se li prende come una buona mamma. I compagni li salutano con gesti di fraternità amorosa.

Vien voglia di abbracciarli tutti questi poveri bambini. E ci si distacca da loro con un senso di profonda compassione.

Dormitori, bagni, infermeria, refettorio, salone di giuoco per i giorni di cattivo tempo, uffici di direzione, di amministrazione, di propaganda; guardaroba, cucine, magazzini, cortili e giardino; impiegati, assistenti, insegnanti, domestici sfilano ai nostri occhi come cose ed uomini perfettamente pronti a ricevere non la nostra ma la visita di un personaggio d'importanza.

Sezione recuperi

E' un'altra fonte di attività degli Istituti « Charitas ». E' creata da poco.

La Direzione, con un foglietto stampato, lancia in un primo tempo l'appello affinchè i cittadini vogliano gettare i rifiuti di carta, cartaccia, stracci, ossa, rottami di metallo, ritagli di gomma, ecc. in un sacco di tela iuta. Il sacco stesso è dato in consegna ad ogni famiglia, ufficio, azienda.

Appositi incaricati periodicamente ritirano i rifiuti, che versano nel deposito, in uno speciale fabbricato di via Quintino Sella. Qui altri incaricati procedono all'uggioso lavoro di cernita, di scelta, di classifica dei materiali che sono poi rivenduti: la carta alle cartiere, i rottami di ferro alle fonderie, gli stracci agli opifici che ne ricaveranno stoffe di purissima... marca inglese. La roba di legno va ad alimentare le cucine dell'istituzione; qualche oggetto, ancora usabile, il mercato del « Balôn ».

Se tutti i cittadini collaborassero veramente alla sezione recuperi, l'istituzione sarebbe in grado di ricavare l'utile necessario per vivere ed estinguere i non pochi impegni contratti nella sua lunga attività, di cui molti sono tuttora insoluti.

Prima di andarcene, abbiamo voluto parlare brevemente con la signorina direttrice.

— Costano molto i suoi ospiti, signorina?

— Molto, perchè bisogna pensare a tutto e ad essi nulla si chiede mai.

— Quali sono le spese maggiori?

— La cucina e la calzatura.

— Sono proprio bisognosi i suoi ospiti? Come fa riconoscerli tali?

— Semplicissimo: si chiedono informazioni e si studiano. Mi capitò, ad esempio, una bambina che, fin dal primo giorno, si raccomandò che il pollo le fosse dato senza pelle. La bimba era quindi abituata a questo regime di vitto. Perciò la respinsi.

— Fino a quale età dura il ricovero?

— Si accettano dai quattro ai 12 anni. Devono essere sani, non deficienti, in completo abbandono.

— E quando escono?

— Si appoggiano ad altri istituti, si avviano nella vita, ma si seguono sempre finchè si vedono inoltrati per la via maestra dell'onestà e del dovere.

Quando ci allontaniamo è l'ora del crepuscolo. Fra le deserte aiuole del giardino i bimbi cinguettano. Le graziose vocine sembrano echeggiare come una benedizione per tutta la pia casa che li accoglie.

C. F.

LA GAMBA SOTTO IL CARRO

Una grave disgrazia è toccata verso mezzogiorno di oggi ad un carrettiere, tale Giuseppe Giustetti di Pietro, d'anni 40, al servizio dello spazzaturale Battista Rubiolo e soci, abitante in via Giacomo Dina, 54.

Mentre il Giustetti accompagnava a piedi un carro-tombarello, carico di spazzatura, in corso Orbassano, diretto verso l'esterno della città, a causa della neve scivolava di fronte allo stabile n. 110 e cadendo a terra in malo modo andava a finire con la gamba sinistra sotto una ruota del veicolo, riportando ferite varie e la frattura della gamba stessa.

Soccorso prontamente dai passanti, il carrettiere veniva prima trasportato nel vicino ambulatorio del signor Luigi Fracchia e poscia all'Ospedale Martini a mezzo di una autobarella della Croce Verde espressamente richiesta. All'Ospedale il Giustetti veniva ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni a causa della frattura del femore sinistro, di contusioni alla spalla sinistra e di abrasioni al viso. Il carro ed il cavallo venivano in seguito riconsegnati al proprietario.

Strane vicende coniugali di un ex recluso

Uscito dal carcere, dove stava espiando una condanna per truffa, l'operaio Michele Aragno, appena messo piede fuori dello stabilimento di pena, si dirigeva verso la propria abitazione per riunirsi con la giovane moglie Bruna Polastri. Egli strada facendo pregustava già la gioia di quell'incontro e faceva progetti per l'avvenire, ripromettendosi di non più ricadere in fallo. Purtroppo — però — una dolorosa sorpresa l'attendeva: la moglie — così parve a lui — non ebbe nel rivederlo nessun slancio affettuoso, anzi dimostrò quasi un disappunto. L'Aragno, stupito ed addolorato di quell'accoglienza inaspettata, girò lungamente per le camere dell'alloggio, aperse e frugò nei cassetti dei mobili, cercando qualche cosa che giustificasse il contegno della moglie: si informò dai coinquilini e alla fine riuscì a sapere quel che c'era di nuovo.

Seppe che sua moglie, quand'egli era stato internato nelle carceri, e processato, si era disperata per la situazione di grande miseria in cui essa piombava improvvisamente: poi si fece forza e cercò un'occupazione qualsiasi. Fu allora che conobbe certo Ugo Milano, un commerciante che girava per i mercati a vendere ogni genere di merce che acquistava a prezzi d'occasione dalle liquidazioni fallimentari. Il Milano era solo per cui non gli parve vero di assumere alle sue dipendenze una persona della quale egli potesse fidarsi ed attendere così maggiormente il suo commercio. Sembra che, dopo qualche tempo, le relazioni fra la giovane donna ed il Milano assumessero un carattere un po' diverso dal commerciale.

Appresa queste circostanze l'Aragno decise di chiedere spiegazioni in proposito alla moglie e di obbligarla a non allontanarsi più di casa. La donna, naturalmente, negò di essere l'amante del Milano, ma non volle saperne di troncare la sua attività. Esasperato e sempre più roso dalla gelosia una mattina spiò i passi della moglie, la seguì fino al mercato di Carmagnola e, quando la piazza fu gremita ed in pieno fervore di attività, raggiunse il banco presso il quale stava la donna, e cui ingiunse di seguirlo. Attorno al banco, naturalmente, fu un affollarsi di persone che seguivano, incuriosite, quello che stava accadendo. La donna tentò debolmente di protestare. Siccome la faccenda stava per assumere una brutta piega, la Polastri, per evitare uno scandalo maggiore, si rassegnò ad abbandonare il banco e a ritornarsene a casa col marito.

Dopo questo incidente sembrava che ogni contesa dovesse aver fine, senonchè, il giorno successivo il Milano si recò a trovare la donna, le prospettò la triste vita che essa avrebbe condotto col marito e la supplicò a riprendere con lui la sua attività commerciale. La donna oppose un rifiuto.

Nel frattempo l'Aragno, rovistando nella cantina di casa sua, aveva messo le mani su di un pacco di merce ivi depositata dalla moglie per conto del principale. Egli se ne era impossessato, aveva venduto ogni cosa ed il ricavato lo aveva speso cogli amici per festeggiare lietamente il ritorno alla libertà. Il Milano, per suo conto, era desolato e indignato di essere stato abbandonato dalla giovane donna. Non riuscendo a darsi pace, spiava incessantemente il momento propizio per allontanare dalla casa il marito. Intanto però aveva escogitato un curioso sistema per vendicarsi dell'abbandono della compagna: aveva comperato una graziosa scimmietta alla quale aveva imposto il nome della giovane donna « Bruna ». Ovunque si recava portava con sè la bestiola e specialmente quando si trovava tra la gente, si compiaceva di chiamarla per nome, di accarezzarla e di rivolgerle epiteti volgari. Quand'ecco che un giorno venne a sapere che l'Aragno gli aveva venduto la merce data in consegna alla Polastri. L'ora della sua vendetta, attesa pazientemente, era giunta. Si recò dal Procuratore del Re e sporse denuncia contro il marito dell'ex-collaboratrice per furto ed appropriazione indebita di un certo quantitativo di tela e di un carro.

L'Aragno veniva, dopo una lunga istruttoria, rinviato al giudizio del Tribunale: egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Presidente cav. Gatti, P. M. cav. Lutri, Canc. dott. Scapino) assistito dall'avv. Dal Fiume. L'imputato che ha reso dinanzi al giudice istruttore dichiarazioni in contrasto con quelle fatte ai brigadiere dei carabinieri che procedette al suo arresto, ha affermato stamane che la merce da lui venduta gli risultava di proprietà della moglie. Questa ha ritrattato completamente le affermazioni rese in istruttoria, sostenendo che fu indotta all'accusa contro il marito dal Milano, desideroso di allontanare il rivale. Il commerciante ambulante, pur non negando i suoi rapporti colla moglie dell'Aragno, ha confermato la sua denuncia.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'Aragno a tre anni e dieci mesi di reclusione: l'avv. Dal Fiume ha sostenuto che mancavano le prove a carico dell'Aragno e ne ha chiesto l'assoluzione, per lo meno, per insufficienza di prove. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e mesi sei di reclusione e 1300 lire di multa.

Gli artisti del « Faro »

Attilio Cavallini

Visitare la raccolta di lavori — e raccolta davvero imponente — che il pittore Attilio Cavallini ha radunato per la prima volta a Torino nelle sale del « Faro » è rituffarsi in pieno impressionismo italo-francese, in quella moda pittorica, cioè, che dai post-macchiaiuoli agli artisti piemontesi contemporanei di Delleani, dai fortunisti di Napoli e di Roma ai bozzettisti della Laguna seguaci di Guglielmo Ciardi, ai francesi fra il 1880 e il '900, signoreggiò l'arte europea scendendo dalla pittura ad invadere la scultura, e portando i suoi riflessi — per dir ben guardi — persino sulla scultura e sulla decorazione. Fu infatti quello il trionfo del decorativismo, non inteso come pura linea, segno o rabesco, ma come festosa suggestione di colore. Di tutto ciò il tempo e le nuove estetiche hanno fatto giustizia sommaria, condannando in blocco tutto un gusto, e quasi un modo di vedere l'arte e la vita. Ma se talvolta un artista, con misura ed eleganza, fa risorgere dall'ancor vicinissimo passato alcuni di quegli aspetti oggi giudicati fallaci, è difficile sfuggire alla suggestione e dichiararsi insensibili al richiamo di un'arte che da Monet a De Nittis, da Boldini a Mancini creò capolavori che gli anni collocheranno nella loro esatta prospettiva.

Siano quadri ad olio od acquarelli, acquaforti o monotipi, è questo il caso di Attilio Cavallini, venuto di Adria ma lungamente vissuto a Parigi, dove si tuffò fino alla sazietà nella scapigliatura di Montmartre, fu compagno di Modigliani e dei poeti « maledetti », e donde partì per fare bravamente la guerra sul nostro fronte. Uomo di larghe visioni, d'avventure, d'esperienze varie, anche nel fisico e nel fare bonario il Cavallini bene è l'esponente di un periodo in cui l'arte, forse più che meditazione, era istinto e gioia, avidità di tuffarsi nella vita, di abbandonarvisi, ancor più che fatica di indagarla. E quest'abbandono e questa foga, questo sensualismo violento e vorace si ritrova nella sua pittura aperta ed espansiva, tutta chiarezza, giocondità, improvvise malinconie tosto fugate da un ritorno brusco di virilità. Oltre settanta sono le opere qui esposte; ed ognuna, sia una franca, vivacissima visione di Venezia, sia un angolo pacato di Toscana, sia una placida schiarita del Garda o un ritrovo di Montparnasse, od un canale dell'Isola di Francia od un ponte della Senna; ognuna, diciamo, ci suggerisce un nome. De Nittis? Ciardi? Avondo? Reycend? Tavernier? Boldini? Bazzaro? Fortuny? Utrillo? Monet? Nomi grandi, nomi più modesti. Comunque, è tutto un periodo che, tra vigori e sfumature, piccoli idilli e vasti panorami, acque e montagne, cieli e spiagge, serenità e nebbie, rinasce qui con quel fascino sottile ch'è proprio di un passato artistico dal quale ci sentiamo ormai spiritualmente lontanissimi, ma che pure ancora ci chiama con voci che sarebbe doloroso brutalmente sopire. Ed è tale suggestione che soprattutto ci rende cara la sosta fra queste pitture. La mostra del Cavallini rimarrà aperta fino al 5 febbraio.

« Letteratura d'oggi » alla Pro Cultura Femminile

Oggi, alle 17,30, alla Pro Cultura Femminile (via Mercantini, 3), Giacomo Debenedetti inizierà l'annunciato e atteso corso di conferenze sugli « Orientamenti della letteratura d'oggi ». La chiara fama del giovane scrittore e critico e l'interesse, vivo e attuale, dell'argomento richiameranno nella sala della Pro Cultura l'eletto pubblico che segue idee e trattazioni letterarie, e cerca nel complesso fenomeno culturale le linee direttive e discriminatrici del pensiero, e la sostanza dell'arte e della poesia.

sarsi a manifestazioni. Senonchè, verso le 14, s'è presentato in piazza della Borsa un furgone con tutto l'apparato della cinematografia. Un operatore cinematografico si è installato dinanzi all'edificio della Borsa ed ha cominciato le proprie operazioni. Si è verificato allora un baccano indescrivibile che l'operatore ha registrato per intiero dal punto di vista dei rumori e dei suoni per la cinematografia.

Da tutte le parti, nella Piazza della Borsa, salgono grida ostili contro il Ministro Chéron e tutto il Ministero Paul Boncour. La forza pubblica è intervenuta senza per sedare la dimostrazione.

I banchieri, dal canto loro, stanno cercando di quotare almeno le Rendite francesi. Per quel che si riferisce ai cambi delle valute, tutto ciò che si può dire è che essi hanno funzionato nella mattinata con scambi da Banca a Banca.

SPORT

Il campionato calcistico di Serie B

Situazione nuova nel gruppo di testa

La situazione nuova che s'è venuta creando in seguito alla riscossa delle squadre che sono alle calcagna del Livorno si delinea con evidenza sempre crescente. Ora la squadra labronica si trova circondata da quattro avversarie: Vigevanesi, Modena, Novara e Spezia, e, se i Vigevanesi, in una giornata di cattiva luna, non avessero perso mercoledì scorso sul proprio campo un punto prezioso col Legnano, la squadra bianco-celeste sarebbe addirittura sulla stessa linea di quella amaranto. Perdura, quindi, la sensazione che il Livorno non possa rimanere tranquillo come nelle prime giornate e che gli basterebbe un altro passo falso come quello di Modena, per cadere nella trappola che le squadre avversarie tendono sul suo cammino. Questo avvenimento lo si attende ormai da tutti e chissà che, prima della fine del girone d'andata, la classifica non debba essere sconvolta dall'inseguimento deciso del gruppetto di unità, che ancora possono ostacolare la marcia della coppia di testa.

Torna utile, a questo proposito, tener presente che la squadra che più d'ogni altra avrà un compito piuttosto agevole in queste due giornate, che restano per chiudere i turni di andata, sarà lo Spezia, con una partita facile in casa (Legnano) e una non troppo difficile fuori (Cagliari); ad essa fa seguito il Modena, che riceve la Comense e va a Novara; poi viene il Livorno, che attende il Novara e i Vigevanesi (partita di recupero) e scende a Pola. I Vigevanesi, invece, e il Novara saranno i più impegnati e sarà appunto dal complesso di partite, che queste due squadre dovranno sostenere, che la graduatoria potrà assumere un orientamento preciso. Per ora, insomma, pur rimanendo intatte le possibilità cospicue del Brescia e del Livorno, si delinea un'offensiva del Modena, che, in fondo, ha sempre mantenuto la sua candidatura ai primi posti, dello Spezia, entrato decisamente in lotta dopo la vittoria di Como, e del Novara più vigoroso e intraprendente che mai.

Oscillano le posizioni della classifica, ma il Brescia, intanto, continua, con progressione costante, la fuga vittoriosa che conduce ormai dalla prima giornata. Questa marcia senza smarrimenti è avvalorata non solo dalle risorse di rendimento collettivo che animano il suo giuoco, ma dal contributo individuale di una ventina di giuocatori, che, alternandosi con frequenza nella squadra, hanno saputo tuttavia mantenerle un'uniformità di rendimento davvero ammirevole. La forza del Brescia è appunto in questo equilibrio di giuoco, il quale non lascerà cadere facilmente la compagine in balìa di quei rilassamenti così frequenti sul cammino delle altre unità. Finora soltanto la sconfitta di Novara oscura l'ammirevole comportamento della squadra azzurra: è la sola macchia che gravi sulla sua... coscienza, ma a cancellarla bastano tutti i meriti che essa s'è acquistato in seguito: da quello d'essere la sola unità di Divisione Nazionale al disopra della media inglese a quello di aver subito non più di sette goals in quattordici partite: un record!

Meno sicuro di sè è diventato, invece, il Livorno, per il quale anche la partita con la Sampierdarenese ha confermato la crisi di gioco d'attacco, che repentinamente si era rivelata nella giornata di Modena. La squadra labronica, come abbiamo visto, s'è mangiato poco per volta il vantaggio che aveva e adesso non si sente più le spalle coperte. Si rimane tuttavia guardinghi prima di pronunziarsi definitivamente sul conto della compagine toscana; ma è un fatto che le squadre che le sono a ridosso, se non in fatto di tecnica, sembrano superarla ora nella forma agonistica, così che non le basterà fare appello alle sue qualità di stile per resistere all'offensiva. E' ancora una fortuna per essa che proprio la compagine che la minaccia da vicino, i Vigevanesi, passi attraverso ad alti e bassi di rendimento, altrimenti la sua posizione sarebbe già insidiata assai seriamente.

Il Modena e il Novara, invece, mantengono fede alle promesse fatte in questi ultimi tempi e si può proprio ringraziare queste due squadre se il campionato ha riacquistato quel fascino che lentamente andava perdendo. Per il Modena le opinioni sono concordi e non si attendono altre prove per essere sicuri della sua maturità. Ha un metodo di gioco, ha riacquistato quella fiducia nelle proprie forze che prima non aveva e ora non ha altro da pensare che a mantenere la « forma ». Si resta, invece, ancora incerti sul conto del Novara, poichè il cambiamento avvenuto in questa squadra è stato così clamoroso da sorprendere un po' tutti: la critica, il pubblico e forse gli stessi tecnici novaresi. Intanto l'attacco, che ha acquistato una versatilità di giuoco ammirevole, continua a segnare goals a sei per volta e, siccome è proprio sul rendimento della prima linea che si misura lo stato di salute d'una squadra, non si può credere che la stella del Novara abbia già compiuto la sua parabola ascendente. Vedremo intanto quello che sapranno fare gli azzurri ora che li attendono due prove severe: a Livorno e col Modena sul proprio campo.

Lo Spezia, che è la terza squadra che s'è fatta sotto in queste ultime giornate, è entrata un po' di sorpresa nel gruppo di testa, ma pare non stenti a mantenere la posizione. La vittoria di Como conferma intanto le doti combattive degli aquilotti, che parevano oscurate dalla pessima prova di Verona e da quella altrettanto preoccupante giocata otto giorni fa con la Pistoiese. Si dice che lo Spezia è una squadra che non conosce troppo la tecnica, che vive in ragione del suo vigore combattivo, ma anche questo giudizio potrebbe essere imprudente, poichè la squadra non denuncia più ora lacune preoccupanti di gioco. Se ha saputo raggiungere una classifica così lusinghiera, questo non lo deve soltanto alle sue risorse di combattente, e forse il tempo ci convincerà che in fondo l'unità ligure ha anche delle qualità apprezzabili di stile.

Per le altre squadre i giudizi rimangono pressochè immutati. La Sampierdarenese, tuttavia, s'è difesa bene a Livorno, sfiorando dapprima la vittoria e poi il pareggio. Poco per volta maturano le ottime doti di gioco della compagine ligure. Il Legnano è tornato finalmente a riacere, dopo nove giornate di risultati sconcertanti, e l'Atalanta ha ottenuto un punto prezioso a Pistoia, che, aggiunto a quello di Messina, le permettono di riscattare i due perduti in casa propria col Modena.

Facilitazioni per gli sciatori che si recano nelle valli di Cuneo

La tranvia Cuneo-Borgo-Demonte ha istituito speciali biglietti festivi andata-ritorno per i percorsi Cuneo-Piano Quinto (lire 3), Cuneo-Demonte (lire 5). I biglietti, anzichè sul tram, devono essere acquistati alla stazione di Cuneo.

La Compagnia delle tranvie piemontesi ai turisti diretti in Val Varaita concede le seguenti riduzioni sul biglietto ordinario, tanto sulla tranvia fino a Castiglione, quanto sull'autolinea Castiglione-Casteldelfino: 50 per cento per gli sciatori provenienti da Torino.

Il ballo della Croce Rossa è per mercoledì 8 febbraio

La Croce Rossa ci prega di render noto che il ballo erroneamente annunziato per questa sera avrà luogo invece mercoledì 8 febbraio, sempre nelle sontuose sale del Circolo Ufficiali del Presidio. I biglietti per la tradizionale veglia che riunisce la parte più eletta della cittadinanza sono in vendita alla sede della Croce Rossa, piazza Vittorio Veneto, 9.

Il lutto di un nostro tipografo

Alla veneranda età di 83 anni si è spenta ieri a Bra la signora Giuseppina Adriano, madre del nostro impaginatore-tipografo Giuseppe Testa, al quale inviamo le più sentite condoglianze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Gramatica). — Ore 21,15: «Quella» di C. G. Viola.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Nozière.
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «La ballerina del Re» di Fresher e Biola (novità).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Noi siamo alpini» di Nirza e Morbelli.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino». — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Oltre l'Italia».
GARDEN-DANZE: Ore 21 Serata famigliare.
IL FARO (via Pietro Micca, 16). — 10-12, 16-19,00: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società di Incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Tragedia della miniera di Pabst.
VITTORIA: «Amore vince». Lilian Harvey.
ITALA: «La mia vita per mio figlio».
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (L. 2, 4, 6).
IDEAL: «Proibito» con Barbara Stanwyck.
ALPI: «Il mio ragazzo» Jackie Cooper.
STATUTO: Fracassa del cinema. H. Lloyd.
BORSA: Aquila solitaria. Giorgio O'Brien.
PRINCIPE: La voce del sangue e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'India. R. Novarro.
TORINESE: L'armata azzurra. Gran film.
MAFFEI: Dono del mattino. Var. Successo.
AMBROSIO: «Zaganella e il cavaliere».

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,10,20: Dischi — 19,55: Com. dell'Enit — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Tignola» azione drammatica in 3 atti di Sem Benelli — 23: Radio orchestra n. 3.

La “CURA

per QUELLI di MEZZA ETÀ

Diario di un esperimento sportinvernale

Gli amici scuotono il capo quando sentono le mie idee: « Voi siete più vicino ai 50 che ai 40, e volete andare sui campi di neve, e sciare, per la prima volta. E' incredibile! ».

Il mio diario racconta i progressi della mia avventura.

Martedì. — *Traversando la Manica ho trovato sir Herbert Samuel con la figlia, che si reca in Svizzera per gli sport invernali. Ha 62 anni, e così io mi sento meno solo ed un po' meno avventuroso.*

Mercoledì. — *Arrivo a Cortina. La signora Weygand-Fox, una graziosa sciatrice tedesca — la più graziosa a quanto dicono — ci è venuta incontro accompagnandoci poi alla pista di istruzione, dove siamo andati a raggiungere la prima classe degli allievi. L'istruzione è aperta in questa stagione. Cristian Rubi, l'istruttore, mi invita di trovarmi all'indomani, alle dieci precise, sul campo.*

Giovedì. — **Viaggio bellissimo fino a Misurina con una trentina di allievi, per lo più inglesi; ma non mancano i francesi ed i tedeschi. Al ritorno ci mettono in fila sulla neve e veniamo quindi divisi in tre classi. Corpulento, elegante, gli occhi neri e profondi, Christian Launer, è istruttore destinato alla nostra sezione. Parla benissimo l'inglese che egli mi dice appreso a Londra, dove era andato apposta. Poi si iniziano due ore di passeggiate sulla neve, di marcia in piano sugli sci, che mi fanno ricordare i giorni passati nell'esercito ed il periodo di istruzione da recluta. Si procede in fila: gli ordini ed i consigli dell'istruttore si susseguono: « Avanti col piede destro... passo sciolto... piegate le ginocchia... sci sinistro, bastone destro... sci destro, bastone sinistro... piegate le ginocchia ».**

Ecco a fare, per lungo tempo, il giro tondo, seguendo un'ampia pista circolare. Christian Launer sta nel mezzo del circo come un direttore. *Ognuno prende la cosa con la massima serietà ed ascolta attento le osservazioni dell'istruttore. Una signorina di Southampton dice: « Ma perchè siamo tutti così seri? ». Fa caldo, si suda, ci si affatica. Cominciamo a sentirci stanchi. Finalmente l'esercizio finisce. A sera, prima di andare a letto, ci si riunisce nella saletta delle riunioni. Gli sciatori parlano del loro sport con la stessa passione dei pescatori e dei giocatori di golf. Io allibisco a non sentir parlare che di stemm di christiania e di telemack.*

Venerdì. — *Trovo un inglese di 60 anni col suo « istruttore » privato. Veramente si tratta di un neo-zelandese, come tiene a dirmi. E' sicuro di diventare sciatore esperto in due mesi. C'è folla di ragazze, delle quali parecchie erano alla stazione di Vittoria, l'altro giorno. Le più eleganti però sono francesi: costumi perfetti, molto rosso sulle labbra. Qualcuno dice delle celie sulla mia età, anzi sulla nostra età, perchè di anziani siamo in parecchi. Ognuno si agita per ottenere l'avanzamento alla classe superiore. Una ragazza ambiziosa è riuscita a mettersi fra quelli del secondo corso, ma un formidabile capitombolo la fece svelare e venne rinviata alla classe inferiore, per migliorare le sue « cognizioni elementari ».*

Sabato. — *Procedo nel mio corso, ma mi accorgo che è un affare duro. Gran fatica intanto è per me anche l'inizio: cioè il mettersi gli sci. Dicevo oggi all'istruttore che questo è uno sport fatto per i giovani. « Non credo sia solo per loro » mi ha detto filosoficamente. « Voi avete forza di volontà, e la volontà dei vecchi val più del coraggio dei giovani ».*

Comincio a fare le svolte a frenaggio. I muscoli delle gambe, indolenziti, non mi reggono allo sforzo, sembrano rifiutarsi al lavoro. Nel pomeriggio la signora Fox, molto cortesemente, mi aiuta e mi insegna. Comincio ad andare bene, ma poi accadono dei guai. Un cespuglio che sbuca fuori dalla neve costituisce per una attrattiva irresistibile. Ad ogni svolta, preoccupato di ricordare gli insegnamenti dell'istruttore, io finisco (vedi figura) per rotolarvi dentro.

All'albergo, a notte, ho avuto la soddisfazione di incontrare H. D. Henderson, dell'Advisory Economic Council. Ha più di quarant'anni. Consola il vedere dei gravi economisti occupati in questo genere di lavoro.

Domenica. — *Una giornata di libertà. Il riposo è molto opportuno anche per mettere a posto il mio equipaggiamento da sci, particolarmente per attaccare i bottoni e ricucire gli strappi. Il cespuglio dove sono caduto ho lasciato dei segni sul vestito. Fuori nevica. La gente dell'albergo, tanto per cambiare, argomento, oggi parla di skioline.*

Lunedì. — *Sereno. Vado in teleferica fino a Pocol. Panorama incantevole. Attorno, ci sono scivolate meravigliose ma ripide. Guardandole, penso a quante cadute mi toccherebbe fare se mi cimentassi in tale imprese.*

Martedì. — *Un amaro rimprovero dell'istruttore per non aver presenziato all'istruzione di ieri. Ecco il bilancio della giornata.*

Mercoledì. — *Oggi cominciamo con una piccola passeggiata. Ci portano verso un ripiano dove, almeno, nessun cespuglio sbuca dalla neve. Troviamo qui molte sciatrici; alcune giovani, altre più mature, qualcuna persino di un'età che si direbbe veneranda. Ce ne sono due che hanno almeno sessant'anni. A vederle mi sento confortare e mi pare di sciare molto meglio.*

Al pomeriggio ritorno in albergo, sotto la veranda, a contemplare il meraviglioso panorama delle Alpi. Peccato non vederlo dal West-End di Londra. Fuori, sciatori e sciatrici vanno avanti e indietro. L'albergatore, che mi vede solo, si avvicina e mi dice, tra il serio e il faceto: « Ah! lei ha schivato ancora il servizio militare ». Voleva dire « il corso ».

Giovedì. — *Non mi convinco ancora se faccio dei progressi o dei regressi. Avevo appena cominciato a fare qualche stemm, quando una serie di ruzzoloni mi ha tolto il coraggio. Per confortarmi, sono salito ancora a Pocol.*

Venerdì. — *Nella notte è caduta molta neve. Il signor Fox, che mi accompagna e che mi assicura essersi specializzato nello skiolino, mi prende gli ski e li lavora ben bene, per farli scivolare più presto. A me sembra che non vadano affatto. Affondo nella neve polverosa ma in compenso non cado.*

« Questa è la vostra giornata — mi dice Fox — e mai siete andato così bene. Oggi sembrate veramente il primo della classe ». Fox parla sempre sul serio. Nel pomeriggio il tempo si rischiara e con un gruppo di allievi vado a Passo di Tre Croci. In salita ho fatto soltanto dodici cadute o poco più. Ma le cadute esauriscono. Quando si è giù, sprofondati nella neve, non si vorrebbe e assai costa rialzarsi. Al ritorno, non mi sono sentito di affrontare la discesa. Ho caricato gli ski sopra una slitta e sono ritornato senza inciampi.

Alla sera, stanco, mi sono sdraiato sopra un sofà a leggere, con soddisfazione profonda, un libro di teorie sugli ski. Un capitolo è intitolato: Le cadute.

Sabato. — *Oggi sono riuscito a fare — in perfetto stile — la passeggiata in piano. E poi due stemm, senza quasi cadere.*

Domenica. — *Solennità festiva. Non sono caduto che una volta.*

Lunedì. — *Ultima giornata di soggiorno a Cortina. Sono andato a Pocol, naturalmente in teleferica. Volevo lanciarmi finalmente nella discesa, al ritorno, ma i miei compagni mi hanno detto: « Per un uomo sopra i 40 voi avete fatto anche troppo ». Perciò sono disceso ancora in teleferica.*

Alle 6,30 ho lasciato Cortina alla volta dell'Inghilterra. Al momento di accomiatarmi dell'istruttore gli ho detto: « Chi sa che cosa penserete di noi anziani, che veniamo qui a lavorare e faticare per non imparare un bel nulla! ». Quasi si mostrò offeso. « Un bel nulla? Avete torto. Vi ha servito alla salute e vi ha servito a comprendere i principi dello ski. L'anno venturo, quando tornerete, imparerete il resto ».

« Avrò un anno di più! ».

« Che cosa conta? Ci sono sciatori a più di 60. Avete quindi venti anni di tempo davanti. Anche i più giovani, sapete, impiegano dei mesi di esercizi per imparare ».

Ho riflettuto poi che nel mio soggiorno nelle Alpi, cadute a parte, sono diminuito di peso e mi è aumentato l'appetito. Non ho anzi mai sentito, come ora, la soddisfazione profonda di vivere.

E ritornerò.

Sugli sky si può partire in posizioni audaci, ma spesso si può arrivare in posizioni che di audacia ne mostrano molto meno.

S. E. LUIGI PIRANDELLO

nel giardino del Casino Municipale di San Remo in occasione della sua recente conferenza ai « Lunedì Letterari » del Casino.

TEATRI

VITTORIO EMANUELE

Quella di G. C. Viola

Un giovane di distintissima famiglia ha sposato una canzonettista. L'ha sposata per amore, riamato. Ma il padre di lui, il senatore Rostagni, che ha della famiglia, della tradizione, dell'onore, un concetto più che severo, feroce, non solo non ha voluto riconoscere il matrimonio, ma ha ripudiato il figlio, e lo ha lasciato morire in miseria. Poi, approfittando dello sgomento della giovane vedova, rimasta sola con due piccini, se li è presi con sè e ha indotto un avvocato di provincia a sposare in seconde nozze l'ex-canzonettista, onde ella fosse anche, in certo modo, privata del nome del primo marito, e da questo nome fosse così lavata ogni possibile vergogna. Con questa serie di morali violenze e di inganni, egli ha dunque creduto di aver posto per sempre tra sè ed il passato del figlio insuperabile distanza. Ha creduto: ma non è così. Il pensiero dei due figli lontani non abbandona un solo istante « quella » donna, l'innominata, l'innominabile; ella vive materialmente accanto al nuovo marito, nella nuova casa, ma il suo cuore è altrove, il suo cuore è presso le creature nate dall'amore.

Dal secondo marito, l'avvocato Meratti, ella ha un altro figlio, Nino; ma questo figlio le è indifferente. Tutta la vita si è arrestata per lei a quell'altro, a quel primo grande amore; dopo ella non ha saputo più vivere, non ha saputo più creare affetti, tenerezze intorno a sè. Vittima della sorte, defraudata di ogni gioia di sposa e di madre, ella fa così sue vittime quegli che ha accettato forse per capriccio, forse perchè indotto dalle circostanze, a prendersela in casa, e il piccolo nato dalla triste unione.

Ed ecco, subito si presentano due drammi, o almeno due situazioni drammatiche, nel dramma immaginato dal Viola. Uno è il dramma della donna rispetto alla sua prima famiglia, il dramma di una soffocata maternità, che diverrà poi il dramma di una maternità delusa. L'altro è il dramma della seconda famiglia di questa donna appassionata e crudele, di fronte a quella crudeltà e passione. Tale posizione scenica è nel primo atto decisamente tratteggiata con un moto vivace e sicuro. La donna ci appare un po' bisbetica, un po' volgare, insofferente della vita che la circonda, dell'uomo sposato per convenienza, e ch'ella sente lontano, [illegible]. Il marito a sua volta soffre; è roso da un tormento acuto, caparbio. Era un giovane pieno di speranze, e che dava molte speranze: intelligente, simpatico, vivace. Il matrimonio lo ha menomato, ridotto al nulla; gli ha spezzato la carriera ed ogni aspirazione o possibilità. Di ciò egli non si dà pace: con quella donna accanto, che non lo ha mai amato, con un povero figlio, che se ne vien su solitario, senza tenerezze, [illegible], alla devozione, malinconico, afflitto, rivolto a pensieri che oltre la vita lo consolino della sua grama, fredda vita. Mentre il quadro scenico così si delinea con accorta parsimonia, un fatto viene a sconvolgerlo, ricavando dal profondo i sentimenti che stavano giù chiusi, repressi, soffocati. Il senatore Rostagni, il primo suocero di «quella», le fa pervenire, per mezzo di un avvocato amico, un invito a visitare i due figli, che da vent'anni ella non ha più rivisto, che sono cresciuti lungi da lei, che sono divenuti non già quello ch'ella va immaginando, ma due esseri incomprensibili, diversi, stranieri. Ed ecco l'attacco dell'altro dramma cui s'è accennato.

Il quale trova il suo svolgimento nel secondo atto. Qui, il primo atto, cioè la situazione iniziale, è completamente dimenticata. E' questo il difetto centrale della commedia. Si ritornerà poi sulle prime posizioni, si ritroverà nell'ultimo atto una specie di collegamento tra i due drammi — collegamento, a dire il vero, non troppo serrato e scoccicamente non del tutto riuscito, o persuasivo — ma intanto per un atto intero l'avvocato Meratti, il figlio Nino, sono dimenticati da tutti, dai personaggi e dal pubblico. Ma quegli che ha avuto torto di dimenticarsene è stato l'autore: torto, perchè così facendo l'unità concettuale, il nodo drammatico dell'opera, sono fortemente scosse e intaccate, e l'interesse oscillando, spostandosi dall'uno all'altro motivo, diminuisce notevolmente di intensità ed espressività. Nel secondo atto, dunque, abbiamo la madre di fronte ai figli ritrovati. Il tema è, come si sa, per innumerevoli esperienze teatrali, sicuramente patetico. La madre di Marghe e di Guido non è stata invitata al colloquio per un improvviso atto di generosità o di pentimento. No, vi è un'altra ragione ben più triste, vi sono altre circostanze ben più equivoche. Marghe, ritornata dall'estero, ove fu educata, con le più strambe idee sulla moralità e sull'amore e sui costumi e i malcostumi, subito ha fatto scandalo. E' stata sorpresa in un alberghetto con un giovanotto, che è riuscito peraltro a darsi alla fuga, e di cui ella non rivela il nome, considerando l'episodio insignificante. Il nonno, il senatore Rostagni, è in preda a grande collera; egli non terrà più presso di sè la nipote; la caccierà da quella casa ch'ella ha infangato; ma non senza averla prima riconsegnata alla madre. Solo in questo momento egli si ricorda di quella povera e disprezzata madre. Non sarà difficile ammettere ch'egli è veramente un uomo crudele.

Tanto crudele quanto, si potrebbe dire, avventato nelle sue determinazioni. Ma la sua durezza, che in alcune scene si fa meccanica e tutta esteriore giova, con il contegno parallelo di Marghe — cinica, fredda, repulsiva — a mettere la infelice madre in una situazione sempre più dolorosa; proprio tra due eccessi che la rendono oltremodo degna di pietà. Su questa pietà e commozione l'autore ha calcolato senza dubbio, e l'effetto è stato infatti, iersera, violentissimo e trascinante. Quella donna che nel primo atto, in quell'altra situazione di cui si è detto, vedemmo tutta carattere estroso, pittoresco, rilevato, popolaresco, a tratti quasi caricaturali, qui è divenuta la madre; la madre per eccellenza, preveggente, sottile, penetrante, la madre tutta affetto, e tenerezza, e indulgenza, la madre al suo posto di dolore e di sacrificio. Dopo diverse scene convenzionali che ci descrivono il sen. Rostagni, ce lo presentano, lo mettono ad aspro conflitto con la povera donna, vediamo finalmente costei innanzi alla figlia. E' la grande scena. La mia bimba, dice la madre, la mia piccina. Ma quella bimba è una ragazzona fiera, compita, cinica, che si avvicina alla madre con rattenuta, (per educazione, non per altro che per educazione), rattenuta repugnanza. La madre cerca di entrare in quell'anima, in quel cuore. Ma tutto è inutile. La ragazza è non si sa se più frivola o superba o stupida. Non v'è nulla da fare. Potete immaginare il partito tratto da questa scena: supplicazioni, tenerezze, rimbrotti, sdegno, dolore, collera, strazio, disperazione. La ragazza pianta la sua la mamma singhiozzante. Ed ecco entra un bel giovanotto elegante, dalla voce dolce, dai modi perfetti, un gentiluomo. Sussurra: mamma. E' Guido, il figlio. E la povera donna si attacca a lui, così dolce, così buono; a lui che potrebbe essere la sua salvezza. Ma non credetegli. No, non è cattivo Guido; ma anche lui più che altro è educato, bene educato, meglio educato della sorella, ecco tutto. Il cuore di un figlio è un'altra cosa; il suo gesto, i suoi modi sono quelli di uno che sa con garbo risolvere una situazione. E la povera madre è ingannata un'altra volta.

Perchè Marghe non andrà a stare con lei, laggiù in provincia. Le è stata detta, le è stata promessa, questa per lei così grande cosa. Ma non avverrà. All'ultimo atto ella è di nuovo nella sua casa, tra il marito, avvocato Meratti, e il figlio Nino; ed è tutta in faccende per prepararsi a ricevere Marghe. Ma invece di Marghe arriva Guido, sempre grazioso, compito, suadente, e viene a dire che Marghe è ritornata all'estero, e pur tra le dolci parole lascia intendere che anch'egli se ne andrà per sempre. Ed ecco allora rinascere la situazione drammatica del primo atto, o meglio la coda a quella situazione. Nino, il figlio derelitto, ha deciso di farsi missionario; di andarsene da quella casa che non fu per lui la casa materna; e questa sua volontà, e questo suo gesto, e quell'ultimo distacco, dell'ultimo figlio, sintetizzano la tragedia di quella sciagurata maternità, infelice nei figli dell'amore, e che ha creato l'infelicità del figlio non amato. «Quella» resterà accanto al marito, in una solitudine immensa.

Nel sommario racconto, e non avendo tempo di analizzare meglio, per l'ora tarda, i vari elementi di questi tre atti, crediamo tuttavia di aver accennato, approssimativamente, alle qualità e ai difetti. Il difetto centrale lo abbiamo già detto: è la mancanza di fusione delle due situazioni; ne deriva incertezza di caratterizzazione del personaggio principale, della madre, e molte scene un po' vaghe, un po' inutili, ove si rilevano subito le insistenze e ripetizioni a vuoto. Qualità [illegible] e ben visibili, prima la descrizione dell'ambiente, della famiglia Meratti, con tratti vivaci, con fare spigliato e colorito, che accorda cadenze di sentimento e arguzia di presentazione e favorisce così il procedere di sentimenti e passioni; poi l'impeto sentimentale e scenico che conduce vigorosamente al successo del secondo atto. Successo ch'è stato dunque vivissimo con dieci o dodici chiamate agli interpreti e all'autore. E degli interpreti diremo brevemente che Emma Gramatica, è stata pari a se stessa: magnifica cioè di carattere, di varietà espressiva, viva, appassionata, travolgente. Ha condotto il secondo atto con impareggiabile sapienza, con foga trascinante, inducendo gli spettatori alle lagrime e agli scroscianti applausi. Accanto a lei, Marcello Giorda ha disegnato la figura dell'avvocato Meratti in modo eccellente: sobrio, e pur istintivo e mosso nel pittoresco della figura, persuasivo e schietto, egli è stato degno della più ampia lode. Bene anche la Tricerri, il Gizzi, il Sabbatini. Del successo abbiamo detto: vivo e cordialissimo.

f. b.

MARCELLO GIORDA

ALFIERI

Quella vecchia canaglia di Nozière

Quella vecchia canaglia è la nuova commedia di Nozière, presentata ieri sera all'« Alfieri » dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri. Piacevole commedia, in cui il personaggio di Vautier, sebbene non nuovo, è piacevolissimo, per quella sua amara dialettica, per quella sua spregiudicata filosofia che nascondono il suo dolore e la sua bontà. Certo si è che l'azione si fa meno interessante quando il personaggio non è sul palcoscenico ed anche si fa lenta e un poco scialba. Personaggio attraente, adunque, più ancora per quello che fa, per quello che dice, con la sua scanzonata e arguta maniera di esporre paradossi e giudizi. Si immagini dunque di quanto diletto possa essere stato ieri sera questo tipo, interpretato da Ruggeri, cioè dall'attore che tutti di gran lunga sovrasta nelle risorse del « dire ». Dovremmo qui, ancora una volta, notare la suprema abilità, la superba facilità con cui l'insigne attore sa dare significato lucido, intenso, talvolta impensato, alla parola, con quelle sue particolari fuggevoli sfumature di tono, con quegli accenti tutto fervore intimo, per quella vitalità che scaturisce da una misura volontariamente spoglia e secca, per ridursi all'essenziale. Questo straordinario vigore, come in sordina, ch'egli sa infondere alla parola, tanto più si fa palese, chiaro, comunicativo, in quanto si accompagna ad una inimitabile semplicità del gesto, ad una appena accennata, e pur efficacissima, espressione del volto. Ma tutto questo al lettore è cosa ben nota: solo lo rammentiamo, per dire che ieri sera tali qualità vennero realizzate con una straordinaria, incaptevole intensità, che ha tenuto soggiogato il pubblico nel più fervido piacere spirituale.

A questa magistrale interpretazione è senza dubbio dovuto il caloroso successo della commedia, che fu salutata ad ogni atto da quattro o cinque chiamate, di cui parecchie al solo Ruggeri. Ma anche gli altri attori della Compagnia hanno recitato in modo degno di lode: la Borboni, la Gherardi, la Cola Abba, lo Stival, e tutti gli altri. Il pubblico, nonostante il maltempo, è accorso numeroso. Questa sera *Vecchia canaglia* si replica.

Tra quinte e ribalte

REGIO

La prima del *Crepuscolo degli Dei*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 20,30 in turno di abbonamento dispari, la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, con la direzione di Max von Schillings, interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Anny Heim (Brunilde), Nadia Kovaceva (Gutruna), Massimo Andreoli (Gunther), Umberto Di Lelio (Hagen), Nicola Rakovski (Alberico).

ROSSINI

In onore dei volontari garibaldini

Al « Rossini » venerdì 27 corr., verrà data la diciassettesima replica di *Dopo Villafranca*, di G. Drovetti, in onore dei volontari garibaldini residenti a Torino. Questa sera S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoja-Genova assisterà allo spettacolo.

E' intanto allo studio *L'aria del milione*, fantasia tropicale in 3 atti e 11 quadri dei colleghi Paolo Amerio e Antonio Barretta, musiche originali di Cuconato-Grisanti.

BALBO

La lieta serata di *Gemellino*

Al « Balbo », ieri, sera per lo spettacolo in suo onore, Gigi Gemelli ha raccolto molti e calorosi applausi, nella spassosa parte del capobanda in *Noi siamo alpini*. Il divertente vaudeville di Nizza e Morbelli è alle sue ultime recite. La Compagnia Casaleggio annuncia per venerdì una novità di Chiappo e Testa.

CHIARELLA

Una novità: *La ballerina del re*

Al « Chiarella » la Compagnia di Kiki Palmer mette in scena questa sera

KIKI PALMER

un'altra novità: *La ballerina del re*, di R. Presber e L. W. Stein.

IL PONTE DI WATERLOO SARA' « MEDICATO » ANZICHE' SOSTITUITO

Londra, mercoledì sera.

La controversia sulla ricostruzione del famoso ponte di Waterloo di Londra sembra definitivamente sistemata.

Il Governo ha deciso che il ponte non sarà demolito, ma dovrà essere « medicato ». Questa decisione è stata annunziata nella seduta del Consiglio della Contea di Londra in cui è stata udita una lettera del Ministero dei trasporti che rileva l'urgenza del problema sostenuta energicamente dalla Commissione degli esperti, secondo la quale, anche escludendo il crollo completo, il ponte è ora in condizioni « che non potrebbero essere peggiori ».

La lettera dice che il governo, dopo di avere considerato tutte le opinioni espresse in proposito, ha deciso non esservi altra soluzione che quella di rialzare il ponte esistente, con una spesa di 685.000 lire sterline.

Il Governo accenna a questo riguardo il progetto di fare più sporgenti i parapetti, ciò che avrebbe il vantaggio di offrire lo spazio per altre due linee di traffico, e propone la nomina di una Commissione di Belle Arti, che dia il suo responso riguardo al disegno. Il Governo concorrerà nella spesa per il sessanta per cento.

REVISIONE COSTITUZIONALE CHIESTA DAI MONEGASCHI

Montecarlo, mercoledì sera.

In una lettera inviata al Principe Sovrano, il Parlamento monegasco chiede che venga affrettata la revisione della Costituzione e si riserva di apportarvi la sua collaborazione.

D'altra parte l'assemblea esprime il voto che la composizione del Consiglio di Reggenza, che può eventualmente essere chiamato a funzionare, composizione che, dato lo statuto è lasciata alla Casa del Sovrano, venga modificata in modo che detto Consiglio sia costituito, in maggioranza, di nazionali monegaschi.

Il 5 Febbraio a Limone: Orario e colore dei treni - Doni e colazione gratuita in treno

Il primo treno speciale per la nostra grande adunata di Limone è stato completato con le iscrizioni di ieri; ma l'affluenza delle prenotazioni che è venuta gradatamente aumentando di intensità, lascia chiaramente comprendere che a questo primo convoglio di mille, altri ne seguiranno.

L'orario di tale treno, contraddistinto dal colore azzurro, sarà il più comodo: partenza da Torino alle ore 8,15 del mattino, e ritorno alla sera alle ore 20,10. Il secondo treno, sarà di colore giallo, e partirà da Torino alle 5,45 per ritornarvi alle 19,20. In esso saranno riservate vetture e scompartimenti per le varie società e gruppi dopolavoristici che, per tempo, comunicheranno il quantitativo delle adesioni dei propri soci, e vi troveranno pure posto le rappresentanze delle valli di Aosta, del Biellese, Canavesano e Monferrato, le quali giungeranno a Torino già alla sera del sabato. Tenendo conto della necessità che avranno tali rappresentanze di ritornare a Torino in ora opportuna per poter proseguire per le rispettive residenze, saranno a loro riservati posti sul treno che primo partirà e ritornerà a Torino, limitando invece il numero delle vetture disponibili per i gitanti isolati. I ritardatari, come pure quei gruppi che ci comunicheranno per ultimi le adesioni dei propri soci verranno destinati al terzo treno, anch'esso contraddistinto con un colore, e che partirà dalla nostra città mezz'ora dopo quello azzurro delle 8,15.

Distribuzione delle tessere di partecipazione al convegno. *Mentre alle Società che ci inoltreranno il modulo di prenotazione con l'elenco degli iscritti verranno rimessi i corrispondenti quantitativi direttamente alle sedi delle società, per i prenotati presso La Stampa, verranno invece consegnate coi distintivi a partire* **da domenica mattina 29 corrente,** *contro presentazione dello scontrino provvisorio di iscrizione, il quale porta il medesimo numero che avrà la tessera di partecipazione contenente i vari scontrini, pure numerati, per il viaggio e il servizio di vettovagliamento. Saranno inoltre fornite tutte le necessarie norme ed informazioni sull'organizzazione del Convegno.*

Al successo delle iscrizioni corrisponde un aumento di premi. Essi ormai sono tanti che il Comitato organizzatore oltrechè assegnare doni ai vincitori delle varie gare e concorsi ha stabilito **una serie di regali da sorteggiarsi durante il viaggio fra i gitanti.** *Gli scontrini del viaggio di andata, ritirati dai rispettivi direttori di treno, verranno imbussolati e poscia verranno estratti tanti biglietti quante saranno le vetture componenti il convoglio. Identificati i possessori degli scontrini sorteggiati per mezzo del numero segnato sulla tessera, i premi verranno subito assegnati.*

Anche il tempo favorisce i partecipanti del convegno: gli appassionati dello sci guardano con gioia scender fitta la neve a preparare un candido tappeto sui campi di Limone. Preparazione tempestiva perchè per il 5 febbraio è invece stabilita una bella giornata di sole. Fra gli sciatori che interverranno all'adunata non mancheranno quelli che si propongono, dopo le varie manifestazioni, di compiere qualche bella gita nei dintorni e cioè: nella Valle di San Giovanni, alla Maire Buffe, a Limonetto ed in altre località; ed in questa eventualità, il Comitato ha provveduto per facilitare le gite a disseminare di paline con relative frecce i più interessanti itinerari.

Un'altra sorpresa per i partecipanti: **a tutti indistintamente, durante il viaggio di andata, fra le stazioni di Cuneo e Limone, verrà distribuita gratuitamente la colazione.**

Superfluo è rinnovare a tutti i soci dei gruppi dopolavoristici, e alle società sportive la raccomandazione di iscriversi per tempo, affinchè immancabilmente, entro il 3 sera, le singole presidenze possano comunicarci i quantitativi delle adesioni ricevute: ciò per dar modo di stabilire in tempo utile le assegnazioni dei posti riservati sui treni speciali, ed anche per stabilire la classifica delle società che avranno rimesso maggior numero di iscrizioni.

Le iscrizioni presso La Stampa, si ricevono **sempre dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè alla sera dalle 21 alle 23,** *e, come già a suo tempo abbiamo detto, nel caso gli appartenenti a gruppi aziendali e società dopolavoristiche non fossero facoltizzati di iscriversi direttamente presso le proprie società, potranno rimettere l'adesione direttamente ai nostri uffici, adesione che verrà aggiunta a quelle che già saranno state rimesse dalla direzione del gruppo stesso.*

Agonia del parlamentarismo: Verso la sospensione della costituzione tedesca

Berlino, mercoledì sera.

Grande allarme e preoccupazioni serie cominciano a nutrire i circoli parlamentari tedeschi per la sorte non già di questo Reichstag, che pare ormai bell'e spacciato dopo breve e inutile vita, ma per la sorte stessa del parlamentarismo che pare ormai — anche a coloro per cui la sua vitalità e quasi immortalità era assioma — essere prossimo a stirare le gambe. Si moltiplicano così al suo capezzale le consultazioni dei medici e gli sguardi interrogativi dei familiari. L'allarme di tutti questi circoli ha raggiunto il parossismo in queste ultime 48 ore, tanto che ha fatto per provocare una dichiarazione governativa la quale però è tutt'altro che adatta a disperdere l'impressione che il parlamentarismo sia veramente in una settimana di crisi. La settimana è quella che il consiglio degli anziani ha giorni or sono offerto ai partiti rinviando la riconvocazione del Reichstag al 31 anzichè a oggi quando doveva aver luogo.

Fare o non fare le elezioni?

In questa settimana e si possono gettare fra i partiti le linee non diciamo di una maggioranza di governo ma soltanto di una possibile tolleranza del Gabinetto per un dato tempo, ovvero — come pare più probabile poichè le trattative non hanno fatto alcun passo — non c'è più speranza: il giorno della riapertura del Reichstag coinciderà con quello della sua morte. E allora: fare o non fare le nuove elezioni? Questa è la domanda fatale da cui dipende in sostanza la sorte del parlamentarismo stesso.

Quella cui si assiste, e davanti a cui lanciano i loro allarmi gli organi di sinistra, è una pressione crescente di tutti gli ambienti di destra facenti capo all'economia, all'agricoltura e alla grande industria specialmente, e politicamente ai tedesco-nazionali e a tutti i circoli già mobilitati sotto il cancellierato von Papen, pressione crescente sul Gabinetto von Schleicher e sopra tutto sul Presidente von Hindenburg affinchè all'imminente scioglimento del Reichstag, giudicato inevitabile, non seguano questa volta nuove elezioni. Siccome questi circoli conoscono il formale attaccamento del Presidente al giuramento di fedeltà alla Costituzione, gli sforzi di essi sono ora per trovare la formula o l'espediente attraverso cui il conflitto di coscienza del Presidente possa essere risolto. Qui però l'impresa è difficile perchè la Costituzione parla chiaro: a uno scioglimento del Reichstag devono seguire a due mesi di distanza le nuove elezioni.

Gli organi di destra sono dunque all'opera per trovare formule di soluzione fra cui è quella della dichiarazione di una «necessità statale», una specie di ragione di Stato, superiore a tutte le altre, la quale dovrebbe aprire una breccia attraverso la Costituzione; ovvero quella della dichiarazione di necessità di una «tregua di cittadini» che dovrebbe dichiarare pericolose per ora le agitazioni per nuove elezioni. Si tratta, come si vede, di formule alchimistiche le quali dovrebbero aprire la via al Presidente, a quanto pare, attraverso i poteri dittatoriali dell'art. 48 che gliene dà facoltà, di sospendere le garanzie costituzionali.

Ma gli avversari obiettano che non è affatto il caso perchè le garanzie che l'art. 48 può sospendere sono bell'e elencate nella Costituzione stessa, e fra esse non vi è affatto quella delle nuove elezioni dopo uno scioglimento del Reichstag.

Governare senza parlamento

Comunque sia i giornali di destra dibattono la questione ed era ieri la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, portavoce degli industriali, che sosteneva che non essendo possibile governare col Reichstag non c'è altro mezzo che decidersi a governare senza. Soltanto che bisogna aver coraggio di farlo. E tocca, diceva, al governo von Schleicher di aiutare in proposito il Presidente del Reich a risolvere il suo conflitto di coscienza, e a prendere su di sè la responsabilità della cosa. Ritorna questa mattina alla carica la *Kreutz Zeitung* dicendo che ormai è assolutamente provato che le nuove elezioni non possono condurre a nulla di utile, e sopra tutto che esse non potrebbero portar soccorso all'economia tedesca pericolante, anzi finirebbero col rovinarla. Non c'è dunque altro da fare, secondo il giornale, che dichiarare la famosa «necessità di Stato» e prendere misure straordinarie sospensive della Costituzione.

L'allarme e l'impressione destati dalla pubblicazione di questo giornale sono stati grandissimi, e si è diffusa la voce che sulla suprema autorità dello Stato ogni momento di più sia per guadagnare campo la tesi di questi circoli, e principalmente con l'argomento che essi fanno valere che, cioè, l'economia in tutti i suoi rami, agricoltura, industria e commercio non sarebbe più affatto in grado di sopportare l'inevitabile agitazione di una nuova campagna elettorale. Ma fanno osservare i circoli di sinistra, chi crede che l'agricoltura sarebbe invece in grado di sopportare quell'altra agitazione che verrebbe dall'inquietudine del popolo per il fatto grave e fondamentale di veder violata la Costituzione? E vi sarebbe un altro grande timore di agitazione, l'agitazione cioè del grande partito nazionalsocialista il quale è presumibile che — per tattica e non certamente per parlamentarismo — si opporrebbe con tutte le sue forze alla soffocazione del Parlamento, il quale dal momento che ha rinunziato lealmente a ogni azione illegale costituisce tutta la sua forza tattica d'azione. E, si dice, non sarebbe questo partito autorizzato ad opporre illegalità a illegalità?

Le sinistre in allarme

Per tutte queste ragioni da parte dei giornali di sinistra si leva la voce ammonente il governo a badare al passo che fa, e suggerendogli invece di approfittare della possibilità — già offerta dai nazional-socialisti in seno al Consiglio degli anziani — di rinviare la riconvocazione del Reichstag a quando il governo abbia avuto tempo di preparare il bilancio, il che — praticamente — equivarrebbe a un rinvio forse fino all'estate, e fors'anche fino all'autunno. A tutte queste ipotesi e voci risponde stasera un comunicato del governo il quale però è ben lontano dal disperdere — come ne avrebbe intenzione — le preoccupazioni diffuse.

Il comunicato dice semplicemente che «finora nessuna dichiarazione di stato di necessità è presa in considerazione dal governo» e che il governo «farà di tutto per mantenere la Costituzione». Parole di tranquillizzazione che sono come quelle di certi medici troppo asciutti e troppo veritieri che finiscono per mettere in spavento l'ammalato impressionabile.

C'è un «finora» e c'è un «farà di tutto» che fanno paura. E la *Vossische Zeitung* pubblica stasera una nota allarmante per la paura destata dal comunicato di tranquillizzazione governativa. I giornali di destra infatti accolgono la dichiarazione con la disapprovazione. La *Boersen Zeitung* scrive che davvero non se ne sentiva il bisogno. Il fatto è che dopo due anni di prove elettorali inutili non si vede che cosa il popolo tedesco potrebbe guadagnare da una battaglia elettorale, e soprattutto non vorrebbe nuove spese, nuove inquietudini, e soprattutto un prolungamento della attuale paralisi della economia. Bisogna stabilizzare la vita politica ed economica. Il cittadino è stanco di elezioni ed è egli stesso che grida: basta!

G. P.

GLI ATTENTATORI DI AUBAGNE DAVANTI AI GIURATI

Parigi, mercoledì sera.

Un bieco delitto dell'antifascismo verrà evocato domani davanti alla Corte d'Assise di Aix, in Provenza.

Il 14 gennaio 1932, verso le 18, una formidabile esplosione metteva in subbuglio la piccola città di Aubagne. Una bomba era stata lanciata nel corridoio della casa ove aveva sede una Società di ex-Combattenti Italiani. La deflagrazione aveva provocato il crollo di due pareti al pianterreno, infranto tutti i vetri dell'immobile, polverizzate le bottiglie di un caffè, fatto dei danni a una cucina attigua e messo a soqquadro tutti gli appartamenti della casa. Inoltre alcuni degli italiani che si trovavano nella sala del ristorante, e in particolar modo Carlo Grandi, la signora Giuseppina Papagnano e la signorina Elmina Papagnano erano stati leggermente feriti.

Grazie a due giovani di Aubagne, che al momento dell'esplosione transitavano sul corso Foch e che, vedendo fuggire due individui, tentarono di fermarli, la polizia potè ottenere indicazioni precise e pochi minuti dopo i gendarmi — che avevano requisito una automobile — poterono raggiungere sulla strada di Marsiglia, in prossimità di Camp-Major, uno dei fuggiaschi e, poco più avanti, il secondo. Erano gl'italiani Pietro Cocianich, nato il 7 marzo 1884 a Umago, e Dante Fornasari, nato il 5 marzo 1894 a Bologna, ammogliato e padre di due figli. In tasca di quest'ultimo si trovò un manifestino recante parole che non lasciavano dubbio sulle sue idee politiche.

I due vennero subito minuziosamente interrogati. Cocianich finì per confessare di aver lanciato la bomba nel corridoio della casa italiana, dicendo che mentre passava davanti alla casa italiana di Aubagne, dove si era recato per trovare lavoro, aveva visto esposta la bandiera italiana, e allora si era sentito risvegliare in cuore l'odio contro il Fascismo. Tornò allora a Marsiglia e si mise alla ricerca di un tubo di ferro per fabbricare una bomba. Trovò quello che gli occorreva sulla banchina del casale Saint-Jean, in un mucchio di ferravecchi che un veliero aveva scaricato; si procurò poi l'esplosivo necessario e tornò ad Aubagne dove lanciò la bomba.

Cocianich ha voluto assumersi l'intera responsabilità di tale atto, e non ha mai designato il Fornasari come suo complice.

Il processo solleverà grande interesse poichè verranno messi in luce eventi deplorati a varie riprese e che si producevano sempre nella stessa regione attorno ad Aubagne, divenuta un vero centro dell'antifascismo. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal signor Germer-Durand. Al banco della difesa saranno gli avvocati Brun, Lassalarié e De Moro Giafferi.

PICCARD PREDICE LA TRANSVOLATA ATLANTICA IN SEI ORE

Parigi, mercoledì sera.

Un telegramma da Washington segnala le sensazionali dichiarazioni fatte dal prof. Piccard. «La stratosfera è destinata a diventare la via di comunicazione intercontinentale dell'avvenire», ha dichiarato il professore, durante una conferenza tenuta alla Società nazionale di geografia di Washington.

Dopo avere sottolineato che uno degli enormi vantaggi della stratosfera sta nel fatto di non essere sottoposta a nessuna variazione atmosferica, il professore ha predetto che un apparecchio costruito appositamente potrebbe facilmente attraversare l'Atlantico in sei ore, essendo suscettibile di fornire una media di 500 miglia all'ora. Egli ha aggiunto che si sta procedendo attualmente in Europa alla costruzione di un certo numero di apparecchi destinati alla navigazione nella stratosfera.

QUATTRO MORTI IN UNA DIMOSTRAZIONE IN GRECIA

Vienna, mercoledì sera.

Nella città greca di Naustia gli operai hanno oggi organizzato una dimostrazione di protesta contro l'imposta di consumo. La dimostrazione ha avuto delle conseguenze tragiche, poichè quattro dimostranti sono stati uccisi dai poliziotti mandati sul posto per soffocare i disordini. Siccome il primo a sparare contro la folla senza che la situazione lo richiedesse è stato il sindaco di Naustia, il Governo di Atene ha ordinato il suo immediato arresto. Sono stati arrestati anche alcuni consiglieri comunali.

La perfezione tecnica che tenta di cogliere ogni aspetto di quella naturale. La fotografia rappresenta una presa cinefonografica. Un esperto dell'arte «fu-muta» aveva rilevato che il fruscio dei piedini impegnati in una danza non era mai ripreso con esattezza. C'è voluto uno speciale apparecchio da porre vicino ai preziosi piedini, e la questione è stata risolta.

Uno spettacolo di grazia su un campo di ghiaccio: svolazzi, giri, ghirigori di eleganti pattinatrici quasi sospese in aria e in bilico sul coltello d'acciaio. Svolazzi giri e ghirigori che restano impressi sulla superficie ghiacciata ripetendo e mantenendo il ricordo delle eleganti corse.

Il vulcano Krakatoa, nell'arcipelago malese, attualmente in violenta eruzione. La sua ultima attività, nel 1883 causò la morte di 35.000 persone.

La radio tascabile è un fatto compiuto: la polizia di Brighton ha attrezzato le motociclette dei suoi «speed-cop» con un piccolo apparecchio che consente all'agente di ricevere, ovunque si trovi, ordini dalla sua stazione, e muoversi secondo le istruzioni.

Il sesto premio Bagutta: Una voce allarmante per i giovani

Milano, mercoledì sera.

Il premio Bagutta, che ha l'onore di essere il primogenito di tutti i premi che via via sono poi pullulati, sarà assegnato domani sera con il solito raduno conviviale dei giudici e il non meno solito baccanale degli spettatori. E' questo il sesto anno che viene distribuito sfidando avversità di ogni genere, come la concorrenza dei premi più ricchi e più allettanti, come la difficoltà di nutrirlo fino alla cifra tradizionale delle 5 mila lire, che sono spillate dai clienti della caratteristica taverna a poche lire per volta. Ma questa sua miseria è la sua gloria; non ha pescicani da ringraziare e neppure snobismi da vellicare: sfoggia e ostenta e innalza questa povertà come la più bella bandiera.

Bagutta non gode forse più la celebrità di un tempo, poichè è destino che anche la fama si logori. Tuttavia, il suo pubblico che annusa le casseruole e tracanna interi fiaschi è sempre lo stesso: letterati, giornalisti, pittori con le code delle ammiratrici e degli ammiratori che sono i candidati più degni alla spremuta delle cinque o dieci lirette, che formano in un anno la tangente ambita. Perfino i giudici frequentano un po' meno la curiosa saletta, ornata alle pareti da una gazzarra pittorica e che fu la mèta per molto tempo di un pellegrinaggio incessante di personalità d'ogni statura. Ma quando, sui primi di gennaio, il premio è alla soglia, anche i giudici si riscuotono, si ritrovano, discutono e le indiscrezioni scivolano in tutti gli ambienti interessati e non milanesi soltanto.

Quest'anno una voce allarmistica si è diffusa: Bagutta vuole premiare addirittura un Accademico, vuole premiare niente meno che Alfredo Panzini per il volume: «La sventurata Irminda», la bella moglie di Gaspare Gozzi, sulla quale lo scrittore accademico ha scritto pagine di una giovinezza e di una freschezza incantevoli. A dire il vero, si pensò a uno scherzo, a una specie di fucilata tirata a salve sul gruppo dei passerotti in ansia per l'onorifico becchime, cioè sui candidati al premio, numerosi come sempre.

Naturalmente, il colpo sollevò spavento e uno svolazzare furioso e impressionante: di fronte a Panzini chi può competere? E giù, nel contempo, critiche acerbe: Oh, che pretende Bagutta? Deve essere la succursale della R. Accademia? E allora i suoi scopi, le sue promesse di scovare i giovani, di incitare i timidi, di svelare gli sconosciuti dove vanno a finire? E il suo passato, che va da Angioletti a Titta Rosa, scrittori certo non accademici, perchè calpestarlo in tal modo? E, insomma, fu una insurrezione, tanto che qualcuno dei candidati propugnò un ammutinamento collettivo.

E' stato veramente uno spaventacchio, questo nome dell'illustre Panzini messo in ballo, ovvero risponde alla designazione dei giudici? L'ammutinamento pertanto non è avvenuto e la gara resta aperta: nessuno ha ritirato il proprio nome e il proprio volume e tuttora sono in giuoco nella roulette di Bagutta: Barisoni, Gambini, Loria, Meano, Pastorino, Stuparich. Ma, tolto di mezzo Panzini — il che è agli sgoccioli prevedibile — potranno esservi delle sorprese. Bagutta vuol continuare e con l'Accademia sarebbe una giubilazione.

Dichiarazioni di Nadolny sul piano francese di disarmo

Ginevra, mercoledì sera.

La Conferenza del disarmo sta lentamente riguadagnando terreno. Di essa si è cominciato a parlare pochissimo ieri, un po' più oggi e, verso la fine della settimana, vi sarà certamente l'atmosfera della grande attesa per la riunione della Commissione generale, fissata per martedì 31.

In tale sede si discuterà il progetto francese sulla sicurezza, stando a quanto il Presidente Henderson ha annunciato stasera, alla fine della seduta dell'Ufficio della Conferenza.

L'annuncio del Presidente ha spinto il delegato tedesco Nadolny a fare alcune dichiarazioni. Egli ha detto di accettare volentieri che il piano francese venga discusso dalla Commissione generale, ma che per ciò non è possibile perder di vista lo scopo essenziale della Conferenza: il disarmo. Perciò sarebbe opportuno studiare al tempo stesso le proposte di disarmo, come la proposta tedesca sul disarmo qualitativo.

Nadolny ritiene che la discussione del piano francese, che è tanto complesso, debba durare a lungo, e che sia quindi prematuro decidere che ogni discussione sul disarmo vero e proprio sarà aggiornata fin dopo la fine della discussione del piano francese. Egli suggerisce quindi che il piano francese venga discusso in maniera generale, e che le discussioni di dettaglio siano rinviate a dopo che sarà stato fatto l'esame degli altri piani. Il Presidente Henderson ha allora spiegato che egli non ha mai proposto di discutere il piano francese dettagliatamente, ma soltanto nelle sue linee generali, come già la Conferenza aveva fatto per le proposte Hoover. Così è stato stabilito.

All'inizio, l'Ufficio della Conferenza si era nuovamente occupato del controllo e specialmente del quoziente di voti necessario per le decisioni della Commissione che dovrà stabilire l'investigazione sugli armamenti di uno Stato.

L'attenzione è però ormai rivolta alla questione della sicurezza e al grande dibattito che si avrà su questa, discutendosi il piano francese. Il Presidente Henderson, nella lodevole intenzione di cercare una base preventiva di intesa, aveva creduto opportuno di avanzare una proposta alle Grandi Potenze (Italia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, Francia) affinchè — in relazione a quanto era stato concordato in dicembre — si riunissero per deliberare le questioni importanti che devono porsi alla Conferenza del disarmo.

Sembra che l'Italia, l'Inghilterra e la Germania avessero accettato la proposta del Presidente: da parte americana si sperava pure l'adesione, cosicchè si parlava già della venuta di MacDonald e von Neurath a Ginevra per venerdì o sabato. Ma l'opposizione francese a tale convegno è stata decisa, e si è venuta anzi rafforzando sotto la spinta dei rappresentanti degli Stati della Piccola Intesa che, insieme alla Polonia (dopo le riunioni di dicembre, in cui veniva stabilito il diritto del Reich alla parità di armamenti), si sono dimostrati ostilissimi agli incontri tra le cinque Grandi Potenze.

La Francia teme evidentemente l'isolamento e, ferma sulle sue vecchie posizioni, ha bisogno dell'aiuto dei clienti della Piccola Intesa. E' quindi facile prevedere quella che sarà la discussione sul progetto di sicurezza alla Commissione generale. Il programma può essere tracciato fin da ora. Esso comprenderà il discorso di una «vedetta» (Paul Boncour o Pietro Cot... se saranno ancora al governo), spalleggiata dai «moretti» della Piccola Intesa e della Polonia, repliche dei rappresentanti delle maggiori Potenze che hanno un programma in cui la sicurezza è in funzione del disarmo.

Le voci, in proposito, già cominciano a correre: si parla, tra l'altro, della possibilità che una Grande Potenza presenti un nuovo piano di disarmo qualitativo che opponga ad ogni richiesta di sicurezza la concezione che chiede giustizia per i popoli usciti dalla guerra mutilati o a mani vuote.

UNA RAGAZZA CHE MORDE UN AGENTE

Cuneo, mercoledì sera.

Ha dovuto rispondere dinanzi a questo Tribunale di oltraggio con violenza agli agenti di P. S. Matera e Cardone, certa Anna Giuliano, poco più che ventenne, qui residente. Incontrata dai due agenti, mentre si trovava in atteggiamento equivoco, alle loro richieste rispose con arroganza e con vituperi oltraggiosi. Invitata in questura, cercò di ribellarsi in ogni modo e diede un morso rabbioso alla mano dell'agente Cardone. Denunziata per oltraggio e violenza, cercò di scusarsi con il dire che il suo morso era stato una legittima reazione per uno schiaffo che aveva ricevuto dagli agenti. Essendo risultata infondata tale versione, la giovane è stata condannata a cinque mesi di reclusione.

UN INCENDIO PROVOCATO DALLA BORA

Trieste, mercoledì sera.

Anche nella giornata di oggi ha continuato a soffiare una fortissima e gelida bora.

Durante la notte è scoppiato un incendio in un negozio di giocattoli, in via 30 settembre, che è andato completamente distrutto. I danni, non ancora accertati, sono ingenti. L'aspetto della città è, come ieri, deserto. Nella mattinata è caduto anche del ne-

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA